

IMMIGRATI

TORINO



ORMAI NON E' PIU' IL TRENO DELLA SPERANZA

Per la prima volta dopo 15 anni, il saldo migratorio è risultato « in perdita » — Il sindaco invita gli operai disoccupati a lasciar perdere la tuta e andare a tagliare il fieno! — Una «strana» crisi

Dal nostro inviato

TORINO, luglio.

Occhi e capelli neri, piccolo, asciutto come un macalà. Ha diciott'anni. Giuseppe C. ritratto classico d'un ragazzo del Sud, riprende la via di Foggia sullo stesso «Treno del sole» col quale era arrivato a Torino quattro anni or sono. Le valigie sono già sulle reti della seconda classe, affollatissima. Un vociferante, confuso, e la aria calda, opprimente del tardo pomeriggio. Si parla e si suda nell'afa di Porta Nuova. Il ragazzo di Foggia schiaccia il mozzicone sul mattonato della pensilina. « Ero venuto da solo e parto solo », dice con la sua voce plateale. « Padre, madre e fratelli restano qui, stanno in un alloggio alle Casermette. Io vado già, qualche lavoro in campagna dovrei trovarlo. Poi c'è un amico mio che è

andato a Bologna, e se trovo qualcosa per me lo ragguarino. Ma ho sentito dire che le cose non vanno tanto bene neanche lì... Si capisce, è un rischio, un po' come camminare alla cieca. O la va o la spacca. E d'altra parte, a Torino che ci resto a fare ormai? ».

Ha più maturità dei suoi anni, il ragazzo di Foggia. Quando giunse nella « capitale dell'auto » alla fine del 1960, era un adolescente timido e spaurito che conosceva il bisogno e basta. La difficile scoperta del suo nuovo mondo, fattorino, manovale, poi apprendista con tanto di qualifica e un salario da non buttar via per la sua età. Il Torino dei « boom » sembrava quasi una Mecca in cui i padroni si davano l'aria di mecenati spendaciari, in vena di generosità. Avevano bisogno di braccia, nuove braccia da immettere nelle fabbriche di vetro-ceramica che sorgevano euclicamente qua e là, a mo' di una Jungfrau. Era il momento della grande « esplosione » economica, quattrini che correvano a torrenti in certe tasche, capitani d'industria vecchi e nuovi che si precipitavano ad arraffare le molteplici occasioni di profitto offerte dalla congiuntura, le banche di proprietà delle « grandi famiglie » italiane che offrivano credito a tutto andare. Il trionfo delle imprese speculative in danno di una sana politica di investimenti e di rinnovamento degli impianti, l'obiettivo della competitività a livello internazionale sacrificato allo sviluppo enorme di industrie e settori che influivano anarchicamente sui consumi (dagli elettrodomestici all'auto, fino all'abbigliamento), ma garantivano tangenti di rendita incompensabili.

La struttura industriale italiana di torinesi non si preparava al futuro, ma gli azionisti delle grandi società, vecchie e nuove, vivevano giorni di straordinaria euforia. Certo, anche allora i padroni cercavano di imporre la « gabba salariale », chiedevano sacrifici ai lavoratori in nome della necessità di « consolidare il miracolo »; soprattutto non volevano ammettere che il « miracolo » era maturato anche sull'onda della ripresa operaia, alla Fiat, alla Michelin, alla Farmitalia, nei cotonifici della Valle Susa, alla Lancia; ma per gli immigrati, per Giuseppe C. la busta-paga a fine mese costituiva già un grosso traguardo.

Che è accaduto poi? « Non ci davano il premio di produzione » — racconta Giuseppe C. — allora, nell'autunno dell'anno scorso, mi misi d'accordo coi compagni e piantammo la grande al proprietario dell'azienda. Lui seppe che ero stato io a organizzare la cosa, e da quel giorno m'ha reso la vita dura. Ammonizioni e sospensioni, poi, alla prima riduzione di personale, fuori! Un posto da elettricista non l'ho più trovato. Ho rimediato un po' di lavoro nei cantieri, come manovale, ma roba che durava tre o quattro giorni, per rimpiazzare qualche malato. Niente libretti e niente sistemazione. E i quattrini se ne vanno che nemmeno fa a tempo a contarli. Non posso mica stare sulle spalle dei fratelli. Purtroppo continuano così, sempre peggio, e abitare in una topina come quella delle Casermette, preferisco tentare altrove. Lei crede che a Bologna troverò qualcosa da fare, del mio mestiere?... ».



TORINO — L'interno di una baracca occupata da immigrati meridionali.

Molti fanno come Giuseppe C. L'altro giorno un quotidiano cittadino ha pubblicato la lettera di quattro immigrati che salutano Torino e i torinesi « prima di ripartire per le nostre terre dopo sette anni, a causa della crisi del lavoro »; forse, a quest'ora, anche Cesare Sinto, Luigino Melis, Gino Marra ed Esposito D'Ambrògio, con le spalle rivolte alla grande metropoli industriale e ai sogni ch'essa aveva parzialmente, piangono sul « Treno del sole ». Da qualche anno i torinesi s'erano abituati a chiamarlo il « treno della speranza »: di un buon salario, di una casa, di una vita civile; la speranza e la realtà, per i padroni, di buone braccia a basso costo. Ora dovranno cominciare una nuova definizione, perché quelle speranze, a quanto pare, non hanno più ragione di essere e si vanno estinguendo.

Un dato statistico

La « notizia » che era nell'aria da tempo, attesa e temuta come un sintomo temporale, l'ha data lo ultimo Bollettino comunale di statistica: fatto che non si verificava da tre lustri, nello scorso mese di maggio il saldo migratorio a Torino è risultato « in perdita ». Contro 3174 immigrati, si sono dovute contare 3313 partenze, il che fa una differenza di 139 a vantaggio del numero di coloro che s'hanno ormai il continuo e 120 mila unità, continua ad aumentare, ma ciò solo per effetto del « movimento naturale », vale a dire l'« eccedenza delle nascite sui decessi ».

Un fenomeno occasionale, dovuto a circostanze particolari, oppure una vera e propria « inversione di tendenza »? Diamo ancora un'occhiata alle statistiche. Nei primi cin-

que mesi di ogni anno, dal '60 ad oggi, il saldo attivo del flusso migratorio si è manifestato con queste cifre: 12.557 unità nel '60, 25.173 nel '61, 16.452 nel '62, 8.336 nel '63, 2.039 nel '64. Come si vede, l'immigrazione è particolarmente massiccia nel '61, il momento in cui il « miracolo economico » tocca il suo acme, rallenta nel '62, si dimezza ulteriormente lo scorso anno « successivo » quando ormai la « congiuntura » in questa « sintomo » assai preoccupanti si riduce a proporzioni trascurabili nell'anno in corso. E abbiamo il primo saldo negativo proprio a conclusione dei cinque mesi del '64, durante i quali il rallentamento produttivo a Torino appare più marcato. 4 mila licenziamenti richiesti (2 mila effettuati) nel settore metalmeccanico; la Fiat che ripristina le 44 ore settimanali dopo il lungo periodo delle 48 ore; forti riduzioni di orario nei settori tessile, alimentare e conciario con una perdita complessiva, nel solo mese di maggio, di circa 120 mila ore lavorative; l'edilizia che offre un quadro ancor più allarmante: nel primo quadrimestre del '63 si erano costruiti 8155 alloggi, per un totale di 22.899 vani accessori; nello stesso periodo del '64, i nuovi appartamenti sono stati 4279 (3876 in meno) e i vani 12.574 (una diminuzione di oltre 10 mila); la manodopera occupata nel settore ha subito contemporaneamente una flessione di circa 8-10 mila unità.

Da una parte, carenza di nuovi posti-lavoro e, addirittura, caduta dei livelli d'occupazione; dall'altra, serie, quasi insormontabili difficoltà di insediamento come dimostra la vicenda della famiglia di Giuseppe C., che in quattro anni di permanenza nella « mo dernissima e civile » Torino non è riuscita a conquistarsi un appartamento che offrisse, se, non altro,

la « comodità » dei servizi igienici.

Siamo dunque alla « crisi »? Sull'orizzonte delle dolci colline torinesi sta davvero per affacciarsi lo spettro di un secondo 1929? « Atenti, non chiedete altri aumenti salariali o il crack, il crollo generale », ammonisce l'Associazione degli industriali. Il sindaco Anselmetti invita gli operai disoccupati a lasciar perdere la tuta e a recarsi nei campi, a tagliar fieno; e al ministro Giolitti, che l'altra settimana era a Torino per « chiarire le implicazioni » che il governo disusa i meridionali dal tentare ancora la grande avventura nelle città del Nord.

Parentele e miliardi

Ma è una strana crisi, questa, o meglio, è soprattutto strano il modo come i « padroni del vapore » operano per evitarne le conseguenze. La Fiat, che qualche mese fa aveva minacciato 10 mila licenziamenti come misura necessaria per « superare la difficoltà congiunturale », s'è comprata, intanto, una bella fetta dell'Olivetti e sta accumulando i capitali per il « polo di sviluppo » alessandrino: ancora la Fiat, con la cessione della Ferrania, si è assicurata una forte partecipazione nel pacchetto azionario della Minnesota, e la Stampa, che è della Fiat, fornisce ampie informazioni sul nuovo oleodotto che dovrebbe correre da Genova al capoluogo piemontese. La famiglia Agnelli, che è proprietaria della RIV dove la manodopera nel pacchetto azionario è diminuita recentemente di oltre 700 unità a causa dei licenziamenti e delle dimissioni assai poco volontarie, s'è imparentata a suon di miliardi con la SKF svedese. E, « dulcis in fundo », leggo sul bollettino della Camera di

Commercio di Torino che la produzione italiana di autoveicoli — la quale porta al 90 per cento la sigla Fiat — ha raggiunto nel mese di febbraio le 108.448 unità, con un aumento dell'1,17 per cento rispetto a gennaio e del 23,27 per cento rispetto al febbraio del '63. Il che, tenuto conto della riduzione d'orario, significa fra l'altro che i cronometristi hanno dato un robusto giro di vite ai tempi di produzione.

La congiuntura difficile è una realtà, non c'è dubbio, anche la vecchia città della Mole patisce la stretta produttiva. La miopia, la grettezza, gli errori del padronato, le responsabilità di un incontrollato e irrazionale processo di espansione che in molti casi s'è risolto in un aumento insostenibile dei costi di produzione (dico pur qualcosa, su questo terreno, le difficoltà della Lancia e della Magnadyne), stanno dando i loro magri frutti. E ancora una volta si vorrebbe che fosse Pantalone a pagare i prezzi della « razionalizzazione monopolistica, della concentrazione industriale, dei poli »; insomma, della nuova via di sviluppo scelta dai grandi padroni. Ma stavolta gli si chiede un prezzo davvero troppo alto, che non è costituito solo dalle rinunce salariali immediate. Se passa la linea del padronato, passa la via di nuovi squilibri territoriali, di nuove contraddizioni, dell'alternarsi di fasi di sviluppo caotico e di crisi ripetitive; passa la lama che spacherà bene in due l'Italia, condannando all'isolamento e all'involuzione « generoso Sud » ponendo in termini assai più drammatici una nuova questione del Mezzogiorno, ridotto a fungere da serbatoio ciclico di manodopera secondo le esigenze dei potentissimi industriali del Nord.

Siamo già al riflusso migratorio, amaro del conclusivo di un'epoca d'oro? che avrebbe dato ben altri risultati se nei suoi giorni e i suoi anni fossero stati governati in ragione del benessere collettivo, Giuseppe C., come tanti altri, è condannato al ritorno: la sua sudata esperienza del lavoro è stata buttata via come carta straccia: ricomincia per lui la « via crucis » degli addii, la ricerca ansiosa, umiliante, forse inutile, di un posto di lavoro.

Cosa riserbi il domani a Torino, e non solo a Torino, è difficile ipotizzare. I 16 mila cittadini che nel primo quadrimestre di quest'anno hanno lasciato la capitale piemontese, soltanto 6 mila si sono « fermati » nei Comuni della cintura e della provincia; gli altri sono rifluiti alle terre di provenienza (1213 in Puglia, 856 in Sicilia, 426 nel Veneto, oltre 1500 nelle province depresse del Piemonte...), dove la miseria per lo più, è ancora densa come le nebbie del Settembrione. Dire a questo punto che una programmazione democratica, con un controllo rigoroso del bilancio sulle grandi scelte economiche, e sulla politica degli investimenti, è una esigenza urgentissima, appare quasi banale. Ma va aggiunto che se non passa questa linea, alternativa a quella dei monopoli, il futuro della società nazionale avrà fine « nerofatto ».

I lavoratori torinesi licenziati o a orario ridotto, i meridionali costretti al ritorno, lo stanno dimostrando. Pier Giorgio Betti

Nel « giorno dell'indipendenza »

USA: intere città messe a soqquadro dai teddy-boys

Migliaia di giovani teppisti scatenati a Newport, West Yellowstone e numerosi altri centri - La popolazione costretta ad armarsi - Oltre seicento automobilisti morti in incidenti stradali

Francia

Si rifaranno gli esami «truccati»

Seicentosedici morti in 78 ore: questo il bilancio terrificante della lunga vacanza negli Stati Uniti per l'« Independence day ». Mai in precedenza era stata raggiunta una cifra così alta di vittime nell'occasione vale la pena di ricordarlo dinanzi a tanto sangue — di una festa.

Ma a rendere ancora più agghiacciante la celebrazione del « giorno dell'indipendenza » sono state le esplosioni di furia collettiva cui si sono abbandonate turbe di giovani e giovanissimi in numerose città. Devastazioni, incendi, scorrerie alla maniera dei classici western e poi, all'intervento della polizia, battaglie a colpi di sassi, di mazze e di candelotti lacrimogeni. In qualche caso, non sapendo più come fronteggiare i « selvaggi bianchi » gli agenti hanno utilizzato i « bastoni elettrici » che normalmente vengono usati per il bestiame come pungoli.

Altrove sono stati i cittadini stessi a reagire contro i vandali quindicenni che i cronisti americani descrivono oltretutto ebbri di birra — dando mano alle scuri e impugnanole come clava.

Un quadro di violenza bestiale insomma (la definizione è sempre dei giornali e delle agenzie statunitensi) che ha trovato spunto in un caso a Newport, dal tradizionale festival del jazz, e in altri casi non ha avuto neanche un pretesto esteriore. Attraverso esso si delineava, sia pure nei limiti circoscritti di certa patologia di massa, uno dei tanti volti degli Stati Uniti, di un paese cioè che accento a tante prove di civiltà e di tecnica avanzatissima offre anche manifestazioni sconcertanti come queste. E non è il caso di ricordare qui le continue e ben più aberranti esplosioni di odio razziale.

Ed ecco un quadro sommario degli episodi più gravi. A West Yellowstone, nello Stato del Montana, un migliaio di « teen-agers » — quasi tutti studenti medi o dei primi anni di « college », che avevano da poco concluso l'anno scolastico — hanno costretto la popolazione a mobilitarsi.

Sabato sera i giovani hanno acceso al centro della cittadina, che sorge ai margini del celebre parco nazionale, un gigantesco falò scaraventandovi dentro tutto ciò che è capitato loro sottomano. « Si sono comportati come selvaggi » ha riferito un agente guardiacaccia — ed erano ubriachi tanto da non capire più niente. Hanno di fatto palizzate e recinti di legno, distrutto tutti gli impianti igienici pubblici costruiti per i turisti. Ma che fastidio gli danno i gabinetti? L'uomo ha concluso: « Avrei preferito avere a che fare con i « grizzlies », piuttosto che con quelli ». E bene precisare che i « grizzlies » sono gli orsi omicidi che vivono ancora nei luoghi più remoti del parco di Yellowstone.

Nella stessa cittadina, oltre a fare a pezzi la rotonda di un abitante, i « teen agers » hanno sollevato una utilitaria europea, a bordo della quale c'erano un uomo e la moglie terrorizzata, tentando di scagliarla nel rogo. La popolazione di West Yellowstone non ha potuto più trattenerli dal loro quando ha visto che i selvaggi stavano per distruggere l'autopompa nuova dei vigili del fuoco. Non si trattava di una questione sentimentale posto che la città è costituita quasi esclusivamente da bungalow di legno ed ha tutt'intorno fitti boschi di conifere. Giovanotti, « ndrò di » gliagla, vecchi perfino e qualche ragazza si sono precipitati in un deposito delle guardie, restati armandosi di impugnature per asce e di randelli.

La battaglia per mettere in fuga i vandali — perché di una vera battaglia si è trattato — è durata tutta la notte. A Newport, dopo essersi esaltati ascoltando al festival del jazz alcuni esecutori famosi come Monk, Brubeck e Gillespie, centinaia di ragazzi si sono riversati all'alba sulla vicina spiaggia di Saalmet dove pure hanno

accesso a enorme rogo. Per alimentare le fiamme hanno fraccassato cabine balneari e cartelloni. I poliziotti accorsi sono stati accolti con un bombardamento di pietre e barattoli di birra vuoti. Con l'aiuto dei cani, hanno potuto infine disperdere i « teen agers » e arrestarne 76. Episodi di uguale brutalità si sono verificati a Bellefontaine nell'Ohio (cinquemila adolescenti affrontati con i gas lacrimogeni) e a Pleasanton nella California. Gravissimi sono stati gli scontri a Detroit, sempre nell'Ohio. Per dodici ore la città è vissuta nel terrore per i saccheggi e le devastazioni; un gruppo di esaltati ha tentato finanche di impadronirsi della centrale elettrica. Gli agenti, da ultimo hanno imbottito i giovani in una piazza facendo ricorso ai « bastoni elettrici ». Quattro uomini della polizia, bloccati in un'auto e circondati al grido di « uccidiamoli », sono stati liberati a stento con l'aiuto di imponenti rinforzi. A Indian Lake, nell'Ohio, un poliziotto è morto per collasso cardiaco durante gli scontri con un'altra turba di « teen agers ».

PARIGI, 6. Il ministro della Pubblica Istruzione francese, Fouchet, ha deciso oggi di invalidare le prove di esame degli studenti di Marsiglia e di Tolone. Come è stato l'esame per il « baccalauréat » è stato recentemente al centro di uno scandalo di vaste proporzioni. Studiato attentamente il sistema con circa dodici ore di anticipo rispetto al territorio metropolitano. Sono bastate poche telefonate a Nouméa e il gioco era fatto. I temi sono stati venduti in anticipo agli studenti delle due città francesi. Se nonché il trucco è stato scoperto. La prova dovrà essere ripetuta mercoledì. Fouchet aveva deciso in un primo momento di considerare valide le prove scritte e aveva invitato gli insegnanti a tener in massimo conto i risultati raggiunti dagli studenti nel corso dell'anno scolastico. A tale decisione si erano ribellati i professori e oggi, appunto, Fouchet ha deciso di annullare le prove.

Unione Inquilini

Proposte per i fitti e le locazioni

Presentate ai gruppi parlamentari per una regolamentazione generale della materia

La Presidenza dell'Unione Nazionale Inquilini e Assegnatari (UNIA) ha rimesso a tutti i gruppi parlamentari del Senato e della Camera un documento nel quale sono formulate alcune proposte per una regolamentazione generale dei fitti e delle locazioni urbane.

L'UNIA chiede che le sue proposte siano esaminate con sollecitudine in modo che le opportune decisioni possano essere prese prima del 31 dicembre 1964, data in cui scadrà la validità dell'attuale regime vincolativo. Ed ecco le proposte contenute nel documento: 1) determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili in una misura non superiore al prodotto del reddito lordo, determinato dal nuovo Catasto urbano, per il coefficiente di trasformazione del valore della lira in base agli indici del costo della vita; per gli edifici di recente costruzione, il canone potrebbe essere maggiorato di una aliquota annuale fissa; 2) istituzione di commissioni provinciali per l'equo canone, che abbiano il potere di fissare l'ammontare dei fitti, delle eventuali aliquote di maggiorazione e dei canoni relativi ad immobili non ancora censiti in catasto, tenendo conto dei prezzi di costruzione secondo i prezzi vigenti per l'edilizia sovvenzionata; 3) durata di cinque anni dei contratti di locazione, con facoltà per l'inquilino di risolvere il contratto prima dell'expiratione, però, una somma a titolo di preavviso;

4) limitazione degli sfratti soltanto a quelli motivati da giusta causa (morfosità, assoluta necessità del locatario di occupare per sé o per suoi famigliari l'immobile, etc.). L'UNIA, nell'aranzare le sue proposte, sottolinea che sarebbe un grave errore rispondere alla generale esigenza di una sistemazione organica di tutta la materia, con interventi improvvisati, transitori, limitati, come si è fatto fino ad ora.

Naturalmente la regolamentazione proposta dovrebbe avere vigore fino a quando non si sarà raggiunta una effettiva normalizzazione del mercato locativo, normalizzazione che, peraltro, può essere assicurata soltanto dalle riforme delle strutture economiche che condizionano il processo di edificazione, prima fra tutte da una nuova legge urbanistica.

Infine, nel quadro delle esigenze che sono alla base delle proposte per la regolamentazione generale, l'UNIA segnala la necessità di provvedere comunque in tempo a disciplinare i fitti e le locazioni bloccate fino al 31 dicembre, sempre sulla base del reddito catastale rivalutato; in caso contrario circa due milioni di famiglie italiane (tra le più povere, come ha rilevato l'indagine compiuta dall'ISTAT nel 1960) saranno, ai primi dell'anno prossimo, abbandonate alla mercé dell'attuale mercato degli alloggi, con la conseguenza di un ulteriore peggioramento della già critica situazione del Paese.

Ugo Pomagnoli SCAMPOLI VIA RIPETTA 118

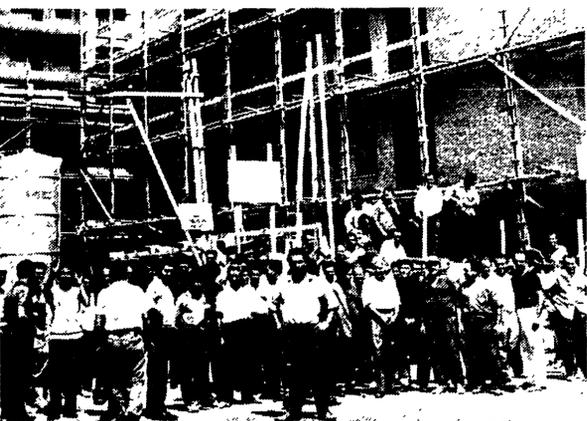
Malinconico e allarmante discorso del sindaco

La «167» in difficoltà In forse i 150 miliardi

Il piano delle aree avrebbe trovato ostacoli al ministero - Pregiudiziale del PCI contro il caro-tariffe - Il «quarantunesimo» fa le bizzie

Scioperi degli edili

CANTIERI BLOCCATI



Prosegue l'agitazione degli edili per la piena occupazione e per il rispetto del contratto integrativo provinciale che prevede un aumento del sette per cento. Da ieri sono in sciopero gli operai di alcuni grossi cantieri: i 400 edili della «Tuscolana Ponente», i 110 della «Pantufola» e i 95 della «Società Laziale», i 50 della «Inedim» di Marino, oltre al premio di produzione, chiedono la corresponsione degli aumenti conseguiti agli scatti dalla scala mobile.

METALLURGICI - Mentre proseguono le occupazioni della Fiamm e della Ranieri, l'agitazione per il premio di produzione sta mettendo a fuoco la deliberata volontà del padronato di non rispettare il contratto nazionale di lavoro e di condurre un attacco al potere contrattuale dei lavoratori. La Fiamm provinciale ha diffuso ieri sera un comunicato per denunciare l'intollerabile situazione denunciando anche quanto sta accadendo alla Voxson dove la direzione aziendale, dopo aver effettuato una serie di arbitri contro la commissione interna, cerca di far firmare accordi individuali agli operai.

Oggi lo sciopero sarà ripetuto. I portieri dell'INCIS chiedono l'estensione di alcuni benefici economici del quarto grado a tutti gli altri dipendenti dell'istituto.

Sono passati due mesi buoni dall'inizio della discussione sul programma di quella che è stata definita la «seconda» del centro-sinistra a capitolino (che ha visto subentrare Petrucci a Della Porta). Ieri sera, a conclusione del dibattito, vi è stata la replica del sindaco sul programma che sul bilancio preventivo. Che cosa ne è risultato? Le buone parole, occorre dirlo, intanto, non sono nessuno. Ma, al di là di esse, si è potuto vedere, ieri sera come non mai, una paurosa evidenza degli impegni politici e amministrativi che il solo punto fermo, lo diciamo non certo per dileggio, poiché, tra l'altro, ciò è frutto anche di una campagna di stampa del nostro giornale - riguarda il Verano: è stata appaltata la costruzione di altri 5.000 loculi e la Giunta si è convinta finalmente che è necessario costruire un nuovo cimitero. E' impossibile del resto dare un resoconto infuocato di ciò che ha detto Petrucci, poiché è stata la cura (evidentemente per evitare che un discorso politico più generale portasse in evidenza, suo malgrado, questioni tendenzialmente inaccettabili per la Giunta) di sminuzzare il discorso in mille rotoloni, in una infinità di argomenti di maggiore o minore interesse.

Per comprendere il tono e la sostanza della replica del sindaco, bisogna tenere conto di alcuni dei mesi. Il marasma che ha investito il governo Moro, e, più tardi, la sua crisi, hanno messo in forse, intanto, il programma che era considerato dalla Giunta l'asse nella manovra; cioè il prestito di 150 miliardi garantito dallo Stato. Tutto il bilancio preventivo comunale sta per votare (l'approvazione, ancora oggi, appare assai incerta) è stato impedito, appunto, dalla manovra che deve arrivare dall'alto. Petrucci, tuttavia, a conclusione del suo discorso, non ha potuto che esibire un'abbazia della legge nazionale di 150 miliardi preparato negli uffici dell'on. Colombo. Ma la legge? Sarà approvata? E quando? Sulle questioni finanziarie, il sindaco è entrato poi in una serie di contraddizioni. Ha mosso ai comunisti la vecchia, logora accusa di sabotare la legge speciale per Roma (il resto, ha chiaramente ribadito la sua posizione: se legge vi deve essere, questa speciale per Roma, e le zone di Roma come Capitale; per il resto, il Campidoglio deve mettersi alla testa del movimento dei Comuni italiani). Ha mosso ai comunisti la vecchia, logora accusa di sabotare la legge speciale per Roma (il resto, ha chiaramente ribadito la sua posizione: se legge vi deve essere, questa speciale per Roma, e le zone di Roma come Capitale; per il resto, il Campidoglio deve mettersi alla testa del movimento dei Comuni italiani).

INCIS - I portieri dell'INCIS ieri hanno scioperato compatti e hanno vivacemente manifestato davanti alla sede della direzione dell'istituto in via Lariano. Oggi lo sciopero sarà ripetuto. I portieri dell'INCIS chiedono l'estensione di alcuni benefici economici del quarto grado a tutti gli altri dipendenti dell'istituto.

AGIP - Oggi ai distributori dell'Agip non arrivano i consueti 500.000 litri di benzina. Sono in-

Una donna a Ponte Milvio

UCCISA DALL'AUTO SUL MARCIAPIEDE

Un'anziana donna, Matilde Peluso di 60 anni, abitante in via Flaminia 448, è stata ieri travolta ed uccisa, mentre percorreva il marciapiede di ponte Milvio, da una «500» che a causa della velocità eccessiva ha sbadato andando ad urtare contro il parapetto del ponte. È accaduto verso le 21: Rita Rossi, di 23 anni, abitante in via Casia antica 1101 a bordo della sua «500», targata Roma 621890, lascia la Flaminia, attraversa il piazzale ed

entra sotto l'arco ed immette al ponte Milvio. Forse il senso unico sul ponte convince la giovane a premere a fondo sull'acceleratore, ma la strada sconnessa fa sbadare la piccola vettura, la Rossi non riesce a controllarla ed inevitabilmente sale sul marciapiede e travolge Matilde Peluso che proiettata dal piazzale di Ponte Milvio e si stava dirigendo verso casa. Subito alcuni passanti, che avevano assistito alla sciagura, hanno tentato di

portare soccorsi alla donna facendola trasportare da un'auto di passaggio all'ospedale Fatebenefratelli sulla Casadei. Ma qui la Peluso, malgrado le cure dei medici del pronto soccorso, decede. La salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul posto, subito dopo il mortale incidente si è recata una squadra della polizia stradale che ha proceduto negli accertamenti di legge. Il traffico sul ponte è stato a lungo interrotto e deviato sui ponti duca d'Aosta e Bailey. Solo a tarda notte le macchine provenienti dalla Flaminia hanno potuto percorrere il vecchio ponte.

Un automobilista, che aveva poco prima travolto un giovane e si era dato alla fuga è stato inseguito da un agente del commissariato Borgo, salito per l'occasione sull'auto di un privato, che è riuscito a fermarlo. L'uomo, Vincenzo Franciosi di 58 anni, abitante in via Sbalzi 19, è stato arrestato e denunciato per omissione di soccorso. L'episodio è accaduto ieri mattina a largo di Porta Castello: il Franciosi, che procedeva a bordo della sua 600, si è scontrato con un motore condotto dal diciannovenne Michele Scabis, che è ruzzolato al suolo rimanendovi semisvenuto. Mentre il Franciosi proseguiva la sua corsa senza arrestarsi, un agente che aveva assistito all'accaduto, ha fermato la macchina di un passante ed ha inseguito la 600 riuscendo a bloccarla dopo un centinaio di metri. Mentre il Franciosi veniva condotto al commissariato, lo Scabis è stato trasportato al Santo Spirito: fortunatamente ha riportato soltanto qualche leggera ferita alle gambe.

DOMANI avrà inizio la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50% sui prezzi di etichetta



LA MERVEILLEUSE Roma, via Condotti 12

Per protesta
macellerie chiuse

Senza carne



Chiuso nel pomeriggio, ieri, le macellerie, per protesta contro la presunta invadenza dell'Ente Comunale di Consumo nel settore delle carni congelate. Solo pochi giorni fa, come è noto, l'assessore Mammi ha inaugurato il centesimo spazio convenzionato con l'ente. I macellai, insomma, sono preoccupati del successo che il genere, prima quasi sconosciuto per una serie di prevenzioni, sta avendo tra i romani. «Ci portano via i clienti», dicono - «Ci stanno riducendo sul lastrico». Chiedono al Comune che l'Ente si limiti all'importazione della carne congelata e lasci a loro la vendita al pubblico. Affermano che già ora numerosi importatori sono in grado di fornire carne congelata (ma di che qualità?) ad un prezzo inferiore a quello praticato dall'EC. E per dimostrare praticamente da oggi, in venti esercizi prezzi di concorrenza: 50 lire in meno al chilo.

La polemica non è nuova e rischia di durare ancora a lungo. Nel settore sono in ballo interessi enormi che fanno gola non a tutti i gestori di macellerie (vittime loro stessi, troppo spesso, del sistema) ma certamente ai più importanti, a quelli cioè che oltre ad avere una catena di negozi, si occupano anche attivamente di importazione e vendita all'ingrosso.

Per ora, comunque, le disposizioni di legge proibiscono di vendere contemporaneamente carne fresca e carne congelata. Questo il motivo, probabilmente, per cui nessuna domanda d'autorizzazione è ancora giunta agli uffici competenti da parte dei soci dell'Associazione macellai. Ecco, comunque, l'elenco dei venti negozi che da oggi entreranno in concorrenza con l'EC: MAC, in via Trionfale 101, in via Ugo De Carolis 79-79A, in via Goto 42, in via degli Umbri 11, in via Stacci 37, in via E. Cravero 18; S. Grego Domenico in viale Marconi 213; Pompeo Luigi in via Donna Olimpia 270; Jacobi Pasquarosa, in viale Marconi 598; Cantiani Fernando, in via Tornilina 34; Gironi Roberto, in via Nomentana 581; Colonna Mario, in viale Roli 34; Colonna Mario, in viale Volpato 6-C; Crociani Arturo e Ciro, in via Saturnia 38; Hilbrat Mario, in via Portuense 537-A; De Simoni Guglielmo, in via Torvecchia 3-A; Mariauelli Ernesto, in via Scarpanto 55; Cavani Emilia, in via del Gesù 25; Chiosso Concetta, in via F. Soave 31; Polo Ida, in via F. Palasciano 29.

Il giorno
Oggi martedì 7 luglio (19-17). Omomastico: Cirillo. Il sole sorge alle 4.42 e tramonta alle 20.12. Luna nuova il 9.

Cifre della città
Ieri, sono nati 102 maschi e 88 femmine. Sono morti 19 maschi e 23 femmine, dei quali 7 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 12 matrimoni. Temperature: minima 22, massima 31. Per ogni 1000 meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Condoglianze
Il sindaco, dottor Petrucci, ha inviato un telegramma di condoglianze all'Associazione della Stampa romana per la scomparsa del giornalista Pellegrino Pelliccia.

Soggiorni
Soggiorni a Thun, in Svizzera, dal 10 al 14 settembre. L'ENAL fino al 14 settembre. Per informazioni rivolgersi in via Nizza 162.

Viaggio
Sono ancora aperte le iscrizioni per il viaggio in Austria e Romania, organizzato dalla Università popolare romana.

Fiori
Il servizio giardini del comune ha curato la messa a dimora in varie località urbane e del Lido di Roma, di 12.714 piante tra cui: 10.000 esemplari di dalhia hybrida nana, 1.000 splendens, zinnia elegans, begonia sempre fiorente, petunia hybrida, ortensia, margherite e verbene.

Licenze
Il termine utile per la presentazione delle fatture per ottenere l'autorizzazione al servizio di trasporto di persone con autobus ed autocarretti da noleggio con conducente è stato fissato al 10 luglio prossimo.

L'autoemoteca in piazza Mastai
Domani, l'autoemoteca della CRI sosterrà per l'intera giornata a piazza Mastai un'autoemoteca. Verranno dati in omaggio due biglietti per l'incontro di pallacanestro tra gli «Harlem Globetrotters» e i «Canadian Dominions».

Alla luce una vergognosa collusione tra un'azienda privata di Ferrara e alcuni tra i massimi dirigenti della Centrale del Latte. All'origine della scandalosa vicenda c'è la violazione della legge che prevede la consegna all'azienda municipalizzata di tutto il latte prodotto nella «zona bianca».

Ventiquattro incriminati

Danni non inferiori ai 200 milioni - Messo in vendita latte «dannoso alla salute pubblica»
Tra gli accusati l'ex presidente e due ex direttori

A distanza di undici mesi dallo scandaloso episodio del latte «alla natfa», ventiquattro persone - tra le quali figurano numerosi ex dirigenti della Centrale del Latte - sono state incriminate dalla Procura per una nutrita serie di reati. Come si ricorderà l'8 agosto dello scorso anno la Centrale del Latte dovette sospendere l'erogazione di un forte quantitativo di latte proveniente da Ferrara e dovette ritirare dalle rivenditorie il latte già distribuito perché ci si accorse tardivamente che le qualità organolettiche del prodotto non erano quelle normali; in parole povere, il latte aveva uno strano sapore, come se fosse stato mescolato con la natfa. Si scatenò sulla stampa e in Consiglio comunale un putiferio che portò dopo qualche tempo allo scioglimento della commissione amministrativa, alla gestione diretta dell'azienda da parte della Giunta comunale e infine alla formazione di una nuova commissione.

Sullo scandaloso episodio venne aperta un'inchiesta, ma soltanto ieri si sono conosciuti i primi risultati. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Mario Pianura, ha infatti trasmesso gli atti al giudice istruttore affinché proceda con istruttoria formale contro le 24 persone finora incriminate. Le sono state interrogate per fornire chiarimenti circa il loro operato e le loro funzioni in seno all'azienda comunale.

Lino Pinca, Alfredo Marchesi, Giovanni Eliseo, Crescenzo Fabris (ex-direttore della Centrale) - sospeso dal servizio, come il primo, dopo lo scandalo - Nello Prescutti, Domenico Stacchiotti (dirigente del laboratorio chimico della Centrale), Arnaldo Palmera sono stati accusati di truffa per avere ingannato la Centrale ad acquistare ingenti quantitativi di latte dalla ditta «Cerolafe» (i cui titolari sono Lino Pinca e Arnaldo Marchesi) e per aver ingannato la Centrale ad acquistare ingenti quantitativi di latte dalla ditta «Cerolafe» (i cui titolari sono Lino Pinca e Arnaldo Marchesi) e per aver ingannato la Centrale ad acquistare ingenti quantitativi di latte dalla ditta «Cerolafe» (i cui titolari sono Lino Pinca e Arnaldo Marchesi) e per aver ingannato la Centrale ad acquistare ingenti quantitativi di latte dalla ditta «Cerolafe» (i cui titolari sono Lino Pinca e Arnaldo Marchesi).

piccola cronaca
Lino Pinca, Alfredo Marchesi e Giovanni Eliseo sono accusati di aver corrotto con 10 milioni di lire il funzionario Crescenzo Fabris, Nello Prescutti, Domenico Stacchiotti e Arnaldo Palmera per indurli a stipulare con la società ferrarese contratti onerosi per la Centrale. Pasquale Longobardi (direttore dell'azienda comunale fino al 1962, sospeso dal servizio dal Campidoglio in seguito a una decisa protesta dei sindacati dell'azienda) e Arnaldo Palmera sono accusati di omissione di atti di ufficio - per non aver comunicato all'ufficio delle imposte di Ferrara - il quale ne aveva fatto richiesta ai funzionari della ditta «Cerolafe» - alla Centrale negli anni 1959-60.

Manifestazioni
Tor de' Schiavi ore 18.30, comizio con D'Onofrio, Borghetto ore 20.20, assemblea a Velletri, Settebagni ore 19, comizio con Cianca.

Regionale
Domani alle 9.30 è convocato il Comitato regionale del Lavoro. Discussione sul progetto di un programma di sviluppo economico regionale.

Federale
Domani alle 17 sono convocati nel salone di via Botteghe Oscure il C.F. e la C.F.C. per discutere sulla situazione politica.

Convocazioni
Tiburino III, comitato zona 18, segretario zona Tiburina con Javolini e Marconi; Ostiense ore 19, riunione zona 18, segretario zona Tiburina con Javolini e Marconi; Ostiense ore 20, attivo con Righelli; Trionfale ore 18.30, cellule aziendali con Mesetti; Monte Spalato ore 20, attivo con Tomlini; Casalini ore 20, C.D. con Peluso; Primavalle ore 20, attivo con Crociani; Monte Sacro ore 20, lezione corso ideologico sul tema: La fondazione del P.C.I. secondo il pensiero di A. Gramsci; Montemario, ore 20, attivo di sezione e rappresentanti delle sezioni con autotrasporti della Ranieri.

INTERESSA
tutti il quantitativo di «RELAX» parmatense a molle RELAX-garantito originale che la Società «CITCA» - via del Leone 12 - piazza in Lucina Roma, immette sul mercato di Roma, prezzo listino sconto 50% (dimensioni normali). Si precisa che l'originale «RELAX» non contiene assolutamente sottoprodotti di gomma; ma unicamente fibre naturali. Vendita fino ad esaurimento partita disponibile. Sconti anche su tappezzerie, tendaggi, tappeti Società «CITCA» - via del Leone 12, piazza in Lucina Roma telefono 673183.

stata rispettata la Centrale non avrebbe avuto bisogno di acquistare il latte fuori dalla «zona».

Il problema di fondo è ora quello di allargare le capacità produttive dell'azienda municipalizzata e al tempo stesso di estendere su di essa quei controlli democratici che la esperienza ha dimostrato più che mai necessari. Anche l'Unità parlò a suo tempo di

sabotaggio di elementi interni contro la Centrale; adesso si sa - stando almeno all'inchiesta giudiziaria - che atti di sabotaggio ci furono realmente (e anche il pezzo) e che l'azienda è stata messa in pericolo, insieme, dal fatto che lavorava entro la sua struttura, dalla incapacità dell'Amministrazione comunale che non democratici. Anche l'Unità parlò a suo tempo di

Un contadino a Latina
Ha esploso, per motivi di interesse, tre colpi di fucile contro la moglie e il figlio, ferendoli entrambi, e fuggendo poi per le campagne di Latina. Dopo poche ore però, durante una vasta battuta effettuata dai carabinieri di Sonnino, l'uomo, il contadino settantaduenne Napoleone De Paolis, è stato arrestato, in località «La Sassa». Il grave episodio è avvenuto all'alba di ieri in un casolare a Mongazzano, nei pressi di Sonnino. Fra l'anziano contadino e la moglie Natalina Val-

le di 58 anni è scoppiato un alterco per una questione di interesse. Improvvisamente l'uomo ha sfrecciato dalla rastrelliera un fucile da caccia e ha fatto fuoco contro la moglie; la donna è stata raggiunta da due proiettili e le sue condizioni sono molto gravi. Un terzo colpo ha anche colpito il figlio, un bambino di 19 anni, il figlio del contadino, Augusto, di 34 anni.

All'accorrere dei vicini il De Paolis si è dato alla fuga, ma dopo poche ore è stato arrestato.

E' stato arrestato
Si addormenta dopo il furto
Il vino fa brutti scherzi: può dirlo Lello Cirilli di 41 anni, che per mezzo litro in più ha visto sfumare il bottino di un furto e, insieme, la libertà. L'altra notte, visto l'aumento dei prezzi degli alimentari, aveva pensato di far provviste. Ha scelto il sistema più semplice: ha scardinato la serranda della trattoria «Arenà» di Velletri, ed ha riempito il suo capace sacco di polli, formaggio, prosciutti, bottiglie di vino e di liquore. Ma il «lavoro» gli ha evidentemente stuzzicato l'appetito: si è apparecchiato una favola ed ha cominciato a mangiare e a bere. Forse ha esagerato un po' con le libagioni fatte sia che si ubriacò e si addormentò profondamente. L'ha svegliato, ieri mattina, il proprietario, ma solo per consegnarlo ai carabinieri.

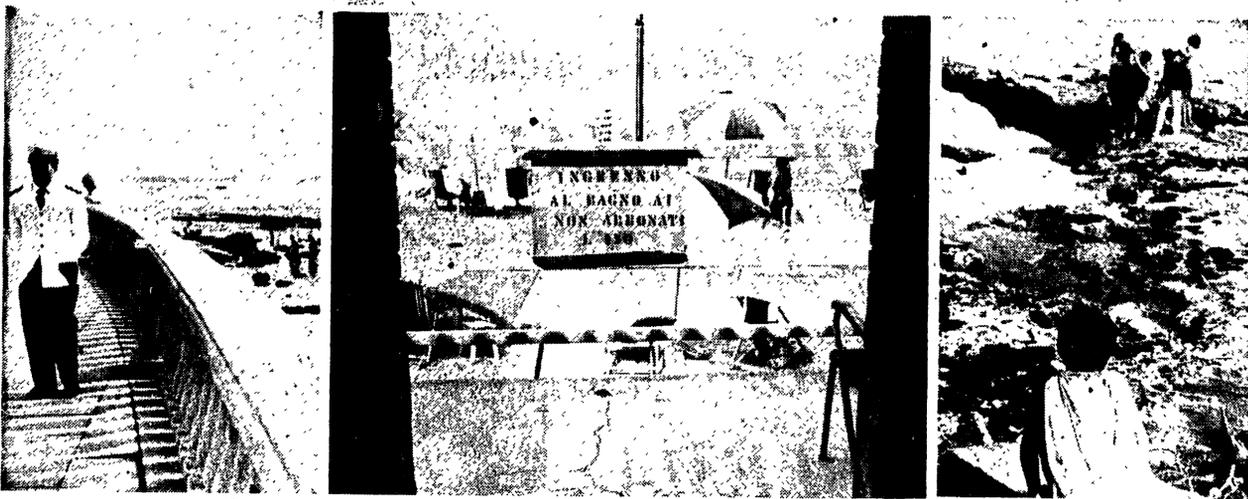
Picchia gli agenti sul treno
Un giovane emigrato siciliano ha picchiato sul treno un agente che gli chiedeva il biglietto. Si chiama Rocco Fiorino, ha 25 anni, abita a Pietraperzia in provincia di Enna; viaggiava ieri sera negli ultimi posti del treno, proveniente dal Brennero quando, nelle vicinanze di Roma, non è riuscito a sfuggire all'ennesimo controllo. Dopo una animatissima discussione ha cominciato a picchiarsi con gli agenti della POLIFER, chiamati in aiuto dal controllore. Uno degli agenti è dovuto ricorrere alle cure dei medici. Rocco Fiorino è stato arrestato per violenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Bimbo giù dal balcone
Massimo Spiga, un bambino di 5 anni, si è ferito gravemente cadendo dal balcone della sua casa, al terzo piano della palazzina di via dei Veralli 29. Il piccolo è finito sul balcone sottostante con un'auto scagliata e che ha ricoperto il marciapiede. I soccorsi dei vicini e dei genitori che lo hanno soccorso e trasportato al Santo Spirito. È stato ricoverato in osservazione per gravi fratture al bacino e alla spina dorsale.

Denunciato il padre della Loren
Il padre di Sofia Loren, Riccardo Scicolone di 57 anni, viale XXV Aprile 61, è stato denunciato a piede libero per truffa aggravata. Riccardo Scicolone insieme ad altri cinque persone rivendeva attraverso annoni economici sui giornali negozi vuoti che assicuravano essere affittati per prezzi astronomici. I compratori pagavano somme quindi inadeguate al valore reale dei locali, facendo fare affari d'oro allo Scicolone e soci.

Ladri romani arrestati a Mantova
Andavano di casa in casa chiedendo di un dentista e ne approfittavano per far sparire pellicce, gioielli, radio, capi di vestiario e denaro contante. Si chiamano Giovambattista Satolli di 23 anni, Vitale Padula e sua sorella Roma, di 23 e 27 anni, e Antonietta Pascali di 34 anni; abitavano nella capitale. Sono stati arrestati ieri a Mantova mentre erano a bordo di una «guiletta» targata Roma 46988, carica di refurtiva per un valore di oltre 8 milioni.

Per fare il bagno a poco prezzo i livornesi vanno... in piscina



Livorno: il mare in gabbia

Una barriera di inferriate, palizzate e filo spinato per impedire l'accesso al Tirreno - L'ordinanza della Capitaneria di Porto: proibito persino prendere il sole, pescare, avvicinarsi con la barca alla riva

DALL'INVIATO

LIVORNO, luglio

L'ordinanza della Capitaneria di Porto è lunga un chilometro. Con tutta la buona volontà, uno non ce la fa a leggerla per intero. Del resto è perfettamente inutile insistere nella lettura. Dopo il terzo o il quarto paragrafo si sa già che « tutto è vietato ». Questo è del resto il succo del manifesto che domina minaccioso la terrazza Mascagni e gli altri scogli ancora « liberi » dell'Ardenza e di Antignano. È vietato non soltanto prendere il bagno; ma anche far la cura del sole, avvicinarsi con la barca, gettare la lenza in mare, persino semplicemente sostare. Circolare si può. Ma circolare dove? Appena la spiaggia non è più libera, ecco che spuntano le inferriate, le palizzate, i muriccioli o le distese di filo spinato, come se ci si trovasse in zona militare, durante la guerra.

Il colonnello comandante la Capitaneria di Porto il suo compito l'ha assolto. Ha avvisato gli incauti eventuali trasgressori che i fulmini del cielo e quelli della legge ricadranno su di loro qualora venissero pescati con i piedi nelle acque proibite del Tirreno o con la pancia al sole. In certi giorni, addirittura, un poliziotto con tanto di divisa, mostri e pistola, misura avanti e indietro il cemento della vastissima terrazza Mascagni, vivente emblema della « legge » che impedisce ai livornesi di prendersi un bagno in mare senza dover aprire i cordoni della borsa.

La tessera per il « passaggio alla rena »

Oppure si può acquistare una tessera e per il passaggio alla rena, che dura tutta la stagione e vien ceduta per 5 mila lire (quattromila per i bambini). Ma sia con l'ingresso che con la tessera di « passaggio alla rena » non si ha ancora acquistato il diritto a fare il bagno, a meno che non si sia in acqua completamente vestiti. « È proibito — infatti — spogliarsi all'aperto ». Perciò, per potersi spogliare al chiuso bisogna affittare una cabina che, nei giorni feriali, costa 450 lire ed in quelli festivi ben 600 lire. Morale della favola, un tuffo domenicale nel Tirreno non viene a costare meno di settecento lire.

Gente di mare, i livornesi non hanno mai troppo apprezzato l'acqua dolce. Storsero il naso in molti quando l'Amministrazione comunale progettò la costruzione di una piscina dalle parti dello Stadio dell'Ardenza. « Che acqua ci sarà? », domandavano. « Acqua dolce ». Scuotevano la testa. « Con l'acqua dolce noi non si va d'accordo. La lasciamo ai fiorentini ».

Ma, poco alla volta, a gruppi sempre più numerosi, i clienti livornesi dell'acqua dolce sono aumentati; al punto che oggi la piscina non ha, in quanto a frequenze, nulla da invidiare a tutti gli altri stabilimenti balneari. E la ragione c'è. Costa meno duecento lire, tutto compreso, fare il bagno nella tinozza artificiale costruita dal Comune che avventurarsi nei flutti dell'immenso mar Tirreno, ingabbiato per volontà di quegli uomini che persistono con l'acqua salata a rinfacciare ai bagnanti delle ottime speculazioni.

Piero Campisi

(Nelle foto sopra il titolo a sinistra): LIVORNO: un poliziotto in servizio sulla terrazza Mascagni per impedire alla gente di fare i bagni e di prendere il sole sugli scogli. (Al centro): QUERCIABELLA: uno dei tanti cartelli all'ingresso di uno stabilimento balneare. Non basta però pagare l'ingresso per potersi tuffare nel Tirreno. È obbligatorio affittare anche una cabina. (A destra): LIVORNO: acqua faticosa e melma, molto spesso, per i bagnanti a cattedrini « che non possono pagare per fare il bagno ».

Scomodato il Codice di navigazione

Hanno scomodato persino il codice di navigazione per poter mettere il mare in gabbia. Dal porto di Livorno andando verso Sud lungo la rumorosa Aurelia (ma la musica non sulla costa a nord della città) è impossibile fare il consenso dei cartelli che annunciano questo o quel divieto, questa o quella proprietà privata. « Divieto di bagni di mare e di sole », « Divieto di sosta », « Aree riservate », « Spiaggia in concessione », « Forze Armate », « Spiaggia riservata alla polizia », « Riserva della Guardia di Finanza », « È proibito spogliarsi all'aperto ». Certo, c'è anche la morosità pubblica da salvaguardare. Sugli ultimi striminziti residui di spiaggia (libera), mettersi in costume da bagno è grave reato, anche se si adottano tutte le precauzioni per impedire che le proprie bellezze oltrepassino gli occhi altrui.

Così, a Livorno non è rimasto altro che di infilarsi in gabbia. Qualcuno, perché ama il rischio dell'avventura, insiste a voler frequentare gli scogli « liberi ». Ma chi vuole vivere in pace e non se la sente di mettersi a fare il

Enzo Jannace al « Bussolotto »

VIAREGGIO. — Al « Bussolotto » l'attico dorato della riviera, dove si mastica jazz e ci si danno appuntamenti sull'ultimo best sellers letterario, farà il suo ingresso ufficiale nella stagione la canzone popolare con Enzo Jannace, il cantante di « Tempo libero ».



Enzo Jannace

Tutti giornalisti

Venite all'« arena bianca »

SANTA TERESA DI GALURRA. — È una simpatica cittadina posta di fronte alle bocche di Bonifacio, e perciò il porto di più diretta comunicazione con la Corsica. Grazie a una convenzione speciale è oggi possibile raggiungere la Corsica senza passare per i traghetti. Basta infatti un semplice biglietto di ritorno rilasciato sul luogo stesso d'imbarco. L'insensatezza di PORTO LONGOSARDO è anche

cordato da una legge con una targa riproduttrice delle mani incrociate a simbolo di pacificazione. Per chi ama il mare consiglio la spiaggia detta l'« Arena bianca » e per chi ama la buona cucina le svariata qualità di ottimi molluschi e di crostacei, non ultime le magnifiche aragoste. VILLIO ATZORI traversa G. Cagna (palazz. Baldi) CL.

Carnet

Tirrenia: per tre giorni decine e decine di pittori potranno sbizzarrirsi sulle spiagge e nelle pinete di Tirrenia. Il 12, 13, 14 luglio, muniti di tela e cavalletto eseguiranno i loro lavori. La Giuria decreterà i vincitori del Premio di pittura estemporanea « Colori di Tirrenia », giunto alla sua XI edizione. Il luglio: gare notturne di tiro al piattello. Cascina Terme: 9 luglio « giovedì letterario ». 13 luglio: tornei di tennis. Pisa: nella « Fortezza » del Sangallo, per tutto il mese di luglio, si terranno nel teatro all'aperto spettacoli di prosa, concerti, lirica, musica leggera. Viareggio: luglio-agosto: gare di tiro a volo (6 milioni di premi). 11-12 luglio: Rallye « Elica d'oro » (Viareggio-Bastia-Viareggio). Linea Viareggio-Livorno-Portoferraio - Bastia

l'Unità vacanze



Il « due-pezzi-meno-uno »

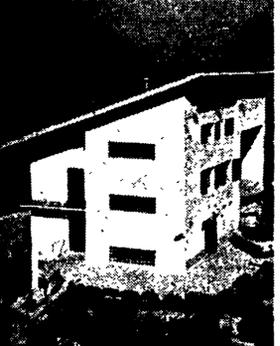
L'ITOPLESS infuria. Sta dilagando in tutti i continenti con la velocità dell'influenza asiatica. Le sue varianti sono infinite, come il nome. A seconda dei gusti, delle tendenze, della fantasia, si può chiamare « monopezzo » o « monokini », « mezzobikini », « eskimò », « due pezzi-meno-uno » e via di seguito. In fondo, non è che una mutanda. Ma che mutanda! Ispira la fantasia dei creatori di moda, si piega alle versioni più impensabili. Ha poco più d'una settimana di vita e già, dopo l'originale di Gernreich, ne conosciamo un'incredibile numero di variazioni sul tema: c'è quello con una bretella sola (viene dall'Australia), quello diagonale che scopre soltanto un seno (made in Svezia), quello francese che prevede l'impiego di un moltissimo foulard annodato al collo. E poi c'è l'« itopless »: abiti da sera con la scollatura fino all'ombelico, con una maglietta trasparente, o addirittura in bianco con fiori d'arancio, adatto per matrimoni (sic!). La rivoluzione del « topless » sconvolge tutti gli equilibri: « problemi giuridici impensabili, vede popoli e nazioni schierarsi in proposito su fronti opposti. In Italia, tanto per non sbagliare, arre-



Manichino in « itopless ». « appagata la curiosità della gente: ma sarebbe cosa sconvolgente il semplice entrare a chiedere l'acquisto ». Come quando finirà? pas

ITINERARI TOSCANI

In funivia sull'Appennino



La stazione di partenza della funivia Cutigliano (mt. 700 s. m.), Doganaccia (mt. 1.600 s. m.).

DAL CORRISPONDENTE

CUTIGLIANO, luglio. Percorrendo la statale n. 12 appare quasi all'improvviso Cutigliano: circondato da una distesa di verde che si spinge fino alle cime dell'Appennino toscano-emiliano da altri centri di rilevanza: S. Marcello, Pian degli Ontani, l'Abetone. Dai 700 metri di Cutigliano si può arrivare alla nuova funivia sino alla Doganaccia (1600 m.) e alla Croce Arcana (2000 m.). A chi piace camminare, può raggiungere da qui il lago Scaffaiolo (1900 m.) e la cascata di Gode. Per chi vuol arrivare sino al bacino di Lima e farsi un bagno. Qui ci sono le « standardine » di ogni parte d'Italia. Chi sono? Le ragazze dei magazzini e bizzarri, che sfoggiano costumi colorati e bizzarri. I livornesi, che hanno scoperto Cutigliano tanti anni fa, sono ormai di casa. Popolano le pensioni, le stanze date in affitto, ma, soprattutto, i ristoranti fra i quali primeggia il « Fagiolino ». Il vice sindaco del paese, titolare della pensione Sollerino, Apostini Alfredo, ci ha parlato con entusiasmo degli ospiti livornesi e ci ha raccontato un episodio curioso, pur se non nuovo. Fino al 1960, l'amministrazione comunale era retta dai d.c. e nella campagna elettorale fu detto che se i comunisti avessero vinto, addio fascismo! I socialisti comunisti vinsero e, guarda caso, in questi anni Cutigliano ha registrato il tutto esaurito, grazie anche alle iniziative del Comune per favorire il turismo. A Cutigliano c'è anche la colonia montana del Comune di Livorno, della quale è impossibile non accorgersi, perché gli scanzonatissimi bambini che la frequentano cantano a squarciagola per le valli questo ritornello: « Mamma mia che treno lungo, tutto pieno di fiori bianchi, della colonia siamo stanchi, a Livorno si vuole andare ». E non poteva mancare anche la squadra di calcio poltana. Sarà ospite della pensione « La Valle » diretta dal signor Bonaccorsi, ex giocatore del Livorno, il quale, scherzosamente ci ha detto: « L'anno scorso ossigenai la squadra così bene che è stata promossa in serie B. Chissà se quest'anno, ossigenandola altrettanto bene, non andrà in A? ».

Volterra « etrusca »

DAL CORRISPONDENTE

VOLTERRA, luglio. Chi viene al mare sulla costa tirrenica non può rinunciare a una puntata nell'entroterra. Da La Spezia, a Massa Carrara, a Pisa, a Livorno decine e decine di paesi grandi e piccoli rappresentano dei veri gioielli. Uno di questi gioielli è Volterra.

I primi abitanti italici di Volterra (Etrusca Velathri, la romana Volaterrae), meglio quelli di cui si hanno tracce, furono forse gli Umbri. Agli etruschi però, verso la fine dell'VIII sec. a.C. si deve la vasta opera di civilizzazione che doveva portare alla creazione di uno degli Stati più vasti e più potenti della loro confederazione. Alla metà del sec. III a. C. Volterra si assoggettò, disfatta ormai la Nazione etrusca, a Roma.

Dall'alto dei suoi 555 metri, Volterra domina un magnifico panorama: dal golfo di La Spezia la vista si perde al Monte Amiata, dall'Appennino Tosco-Emiliano alla Corsica. Accanto a queste bellezze naturali vi sono i resti della civiltà passata. Del periodo etrusco e romano si possono ammirare gli avanzi delle mura etrusche, la porta all'Arco e Porta Diana, una collezione di urne, ceramiche, sculture, pitture, una raccolta numismatica, oggetti che sono tutti conservati nel Museo Guarnacci oltre alla piscina romana ed il Teatro Romano. Del periodo medioevale basterà ricordare la Cattedrale, il Battistero, numerose chiese, il Palazzo Fortezza, il Palazzo dei Priori con una Pinacoteca contenente opere pregevolissime e il Palazzo Pretorio. Del periodo rinascimentale nominiamo il Palazzo Minucci-Solaini attribuito al Sangallo, Palazzo Maffei Ruggieri, Palazzo Ingultrami, Palazzo Incontri-Viti.

PER CHI VIENE A VOLTERRA

ORARI DEI MUSEI - Museo Etrusco: Aprile-Settembre 9-13 e 15-18 feriali e festivi. Museo di Arte Sacra: ore 9-13 ore 15-18 feriali e festivi. Pinacoteca comunale: ore 9-13, ore 15-18 feriali e festivi. ALBERGHI E RISTORANTI - Etruria, Nazionale, Da Beppino, Il Porcellino, La Grotta. TRASPORTI - Cinque treni giornalieri sulla linea Pisa-Cecina-Volterra (stazione: Saline di Volterra). Servizio giornaliero di autobus per Pisa, S. Gimignano, Firenze, Siena. SPECIALITÀ GASTRONOMICHE - « Pappardelle sulla lepre » e cacciagione si piatti forti. La caccia si può trovare cucinata in ogni modo. Va accompagnata con leggero vino di collina.



Cesare Ulivieri

2 milioni per canzoni sexy

VIAREGGIO. Diana Dors, la nota attrice e cantante americana, sarà prossimamente ospite della Versilia dove canterà motivi di genere sexy a due milioni per sera.



« Topless versiliese »

VIAREGGIO. Il « topless » ha fatto la sua comparsa in Versilia. Dapprima in vetri-

na su di un manichino, e successivamente indossato da una bella ragazza, una spogliarellista parigina (in cerca di pubblicità e di « grane »), che in questi giorni si esibisce in un noto night della Versilia. Si tratta di Martine, una ragazza bionda e alta che ogni sera si sveste al Caprice. La sua apparizione in « topless » è stata breve: un agente le ha subito consigliato di coprirsi con un accappatoio, ponendo fine allo spogliarello diurno.

Per chi « calano » i prezzi dei nights?

VIAREGGIO. I prezzi calano e si fa bene. Lo scorso anno mettersi a sedere in certi nights significava farsi scorticare vivi. Appoggiarsi al bar era come cadere dalla padella nella brace. Lo scotto del night restava impresso tutta una stagione. Ma quest'anno (anzi perché siamo in luglio) la vita mondana costa meno. Con diecimila lire ci si siede in due ad un tavolo di prima fila e si fa doppia consuma-

referendum CITTÀ-VACANZA 1965

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza meravigliosa, completamente gratuita, con una persona a voi cara? Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum segnalando la località da voi preferita. Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località messe a confronto saranno dodici. Ogni settimana, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con il maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due tagliandi. Al due concorrenti vincitori, l'Unità offrirà in premio una vacanza gratuita per due persone, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe. L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISSIMA, con l'incanto di spargere fra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto le maggiori preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio, in prima classe).

Referendum città vacanze '65. Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale. L'UNITÀ VACANZE VIALE FULVIO TESTI, 75 - MILANO. In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965? GRADO o AMALFI. (segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta). cognome e nome, residenza abituale, di villeggiatura.

Referendum città vacanze '65. Informiamo tutti i lettori che i tagliandi del nostro Referendum possono essere inviati a gruppi di 4-6, o più alla volta, e non necessariamente ogni giorno. I risultati del sorteggio dei due fortunati vincitori verranno pubblicati su « l'Unità vacanze » di domenica 12 luglio. Votate ancora una volta: Amalfi o Grado? Da domani scenderanno in gara fra loro l'isola d'Elba e l'isola d'Ischia.

KARLOV VARY: APERTURA CON «AMLETO»

FILS-CGIL e FULS-CISL:

E l'Italia «irresponsabile» la proroga della legge sul cinema di mandare i giurati

Fissarne in sei mesi il termine - Allarme per gli enti di Stato - Richiesto uno stralcio

Un limite di proroga per la vecchia legge sul cinema è stato chiesto dai sindacati cinema e produzione della FILS-CGIL e FULS-CISL allo scopo di evitare che la attuale «vacatio legis» si trasformi in un prolungamento del vecchio ordinamento legislativo...

Un primo tempo il contrasto sembra ristretto tra il direttore e un operaio, un suo ex compagno d'armi, un partigiano rimasto puro e impulsivo come allora. Qui il regista si è scritto lo lettera, ma la firma perché dice la verità. Il direttore riesce a far votare, a maggioranza, la sua espulsione dal partito (espulsione che lo operaio precede, consegnando la lettera). Perché ci riesce? Perché col suo paternalismo ha creato una sottile rete di complicità tra sé e alcuni compagni e compagne. Tutti sanno che gli ha fatto molto per la fabbrica, ma che da tempo non sa più ascoltare le loro ragioni...

«Ecco, il centro del dramma è appunto il silenzio del collettivo. Tacciono per una serie di motivi particolari, che il film cerca di chiarire in un dialogo fittizio, in alcuni centri verbali, con efficacia naturalistica, e anche nei pensieri interiori di ciascuno, secondo un metodo poco convenzionale e semi-sottile. Quando l'autore della lettera confessa e l'espulso viene riabilitato, il dibattito si sposta sul dirigente, ma partendo dalla constatazione che il suo silenzio o nel disinteressarsi della base. Ed ora che tutti comprendono ciò e simpatizzano virilmente e con franchezza, il silenzio è, finalmente, rotto. Faccia a faccia la senza dubbio il merito di sollevare una tematica che interessa da vicino il travaglio della Lega dei comunisti jugoslavi...»

«Faccia a faccia la senza dubbio il merito di sollevare una tematica che interessa da vicino il travaglio della Lega dei comunisti jugoslavi...»

Ugo Casiraghi

L'avarizia di Rita e le rose di Sestri

Probabilmente, anche se non ci fosse stata la sospensione, Gianni Morandi, il vincitore della tappa Fino a quel momento, avrebbe ottenuto il maggior punteggio. Precedendo il suo avversario più pericoloso, Michele, che era stato a sua volta sospeso, Sestri è giunto a un punto dalla giovane Isabella Iannetti. Ma il cielo ha voluto diversamente. E gli organizzatori hanno dovuto ricorrere a un sistema di punteggiatura che non ha favorito Sestri. Per cui, dopo la tappa di ieri, la classifica è rimasta inalterata, e il Cantagiro, per il girone A, terminerà con due giornate in meno di Sestri e Sestri.

Per Frank tutto O.K.



STOCOLMA — Recatosi ad assistere all'incontro Patterson-Machen, Frank Sinatra era stato colpito domenica da maleore. Niente di grave. Patterson ha vinto e Frank si è subito rimesso. Ecceci insieme a Stoccolma.

L'estate scespiriana: Milano

Una grande lezione questo « Enrico IV »

Tino Buazzelli è stato un grande Falstaff - La regia di Maiello

lo monarchico-feudale, con le sue leggi formali, le sue autentiche ribalderie, le violenze, i massacrati, e il mondo plebeo degli ex-lege, ladri, grassatori di strada, bevitori e ruffiani, si parla come il tema dominante: l'uno fa all'altro da controcanto, e non soltanto per divertimento, ma per un bisogno di realistica, per piacere di effetto comico e tutto ciò era certamente presente nel teatro di Shakespeare. Ma per concludere, ed è concreta l'osservazione che attinge al clima materialistico del Rinascimento inglese, sulla loro sostanziale identità, il che vale a coprire a morte mille dei potere come espressione di volontà divina, come superba manifestazione di superiorità di uomini su altri uomini. Certo, dall'insieme delle storie, delle tra commedie dedicate alla storia inglese, può venir fuori qualcosa di epicamente nazionale: le pagine di questo cronico libro in cui si ripropongono le gesta di un tradimento, di una guerra civile, è scippata la seduzione gallese, impossibile allontanarsi dall'Inghilterra.

«Dopo la fallita rapina (Enrichetto e un amico sono piovati su Falstaff e i suoi amici che avevano rubato il danaro ai viandanti, e li hanno a loro volta depredati), Falstaff torna ad assumere un aspetto culturale, e d'altronde dalla sua sfarzosa ribalderia delle sue smargiassate per giustificarsi viene denunciata da Enrichetto. Buazzelli fa un capovolgimento di un colpo la situazione, sostenendo con «regale» improntitudine che si era ben accorto della identità degli

RAI V contro programmi TV - primo

Table with TV program listings: 10,30 Film, 11,45 Ora di punta, 18,00 La TV dei ragazzi, 20,15 Telegiornale sport, 20,30 Telegiornale, 21,00 E' arrivata la felicità, 22,35 Come, quando, perché, 23,00 Telegiornale.



Una conversazione su Piero Jahler va in onda alle ore 17,35 sulla rete tre (mod. di frequenza)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: Don Alessandro è tardi; 11: Passaggio nel tempo; 11 e 15: Aria di casa nostra; 11,30: Torna cara ideal; 11,45: Musica per archi; 12: C'è benvenuto in Italia; 12,30: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: Coriandoli; 14-14 e 15: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico; 18,30: Benvenuto in Italia; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giotra; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi...; 20 e 25: Giugno Radio-TV 1964; 20,30: Picnic. Commedia di William Inge; 21,50: Quattro secoli d'oro di musica; 22,10: Musica da ballo.

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Rita Pavone; 8,50: L'orchestra del giorno; 9,15: Pentagramma italiano; 9,30: Vetrina di un'arte; 9,55: Arrivata la felicità; 10,35: Giugno Radio-TV 1964; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un'arte; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamenti alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Concerto di musica; 16: Rappadi; 16,35: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Schermoni panoramici; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Cortese Leonardo; 18,35: Classe unica; 18,50: Arriva il Cantagiro; 19,05: I vostri preferiti; 19,50: 5° Tour de France; 20: Zig-Zag; 20,05: Un'ora tutta blu; 21,05: Musica, solo musica; 21,40: Uno, nessuno, centomila; 21,50: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

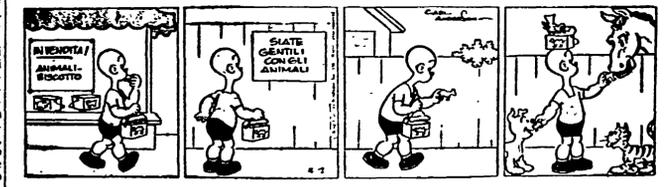
Radio - terzo

18,30: La Rassegna. Cultura francese; 18,45: Boris Blacher; 18,55: Piccolo dizionario dei luoghi comuni; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; Béla Bartók; Igor Stravinsky; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giorno del Terzo; 21,20: le opere di Jean Philippe Rameau; 22 e 15: La tentazione. Racconto di Mauro Zonfanti; 22 e 45: La musica, oggi; Luciano Bettarini; Federico Ghisli.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan



Dal nostro inviato

KARLOV VARY, 6. L'Amleto sovietico ha inaugurato sabato sera, fuori concorso, il quattordicesimo Festival cinematografico di Karlov Vary. Festival che, come è noto, da sei anni fraternamente si alterna con quello di Mosca. Fuori concorso perché il film è stato scelto per rappresentare l'URSS alla prossima Mostra di Venezia e perché Grigori Kozintzev, il suo regista, siede qui nella giuria internazionale.

Lettere all'Unità

Un limite che non può essere superato

Cara Unità, che cosa credono i signori che dirigono il Paese (si sono dimessi, ma parlano di rifare tutto come prima o forse peggio di prima) di poter mettere la misera Italia come ai tempi, per non farci mangiare? Si abbagliano, si agitano, si agitano, ma un bel coraggio a scaricare sulle spalle di chi lavora gli errori ventennali della DC.

La pazienza del popolo lavoratore ha un limite oltre il quale nessuno, e tanto meno i governanti, possono andare. Siamo stufo di sentire parlare soltanto di « sacrifici » pro monovale, e di scandali a danno di tutta la nazione.

ANTONIO PESCATORE (Cagliari)

Facciamo raddrizzare la schiena ai poveri

On. Alicata,

sembra che la congiuntura sia nata assieme al centro-sinistra; tanto se ne è contento il padre nobile fine dello scorso anno, comunque risale agli anni del « miracolo economico » e degli « anni felici » per i grossi papaveri e con insistenza ancora oggi — fino alla vigilia della crisi — i governanti italiani propagandavano sacrifici a destra e a sinistra tanto che, per avere una maggiore entrata nelle casse dello Stato, si aumentò il prezzo della benzina, la tassa alle automobili ecc. Intanto in questi giorni nei nostri paesi è aumentato il prezzo del pane e da oltre un mese è già aumentato quello della pasta e con esso naturalmente tutti i generi di tempo consumo.

Chi farà sacrifici? Il lavoratore della fabbrica che a causa della congiuntura o stretta economica è stato costretto dal padrone a lavorare meno ore settimanali guadagnando un salario ridotto?

Il contadino, piccolo e medio che sta, che lavorando la sua misera terra e costretto a vendere il suo prodotto al prezzo che il mercato richiede, che è sempre inferiore all'effettivo valore, riservando a lui e sua famiglia una vita di stenti se non emigra verso la Germania o Svizzera se non addirittura oltre oceano?

Il piccolo imprenditore, l'esserciente, il bottegaio, il venditore ambulante che subisce i prezzi dall'alto, dal grosso commerciante? I lavoratori a salario fisso che, ad ogni aumento di prezzo, si vedono decurtare il salario?

I pensionati che ricevono ancora misere elemosine in cambio di una pensione che scivola loro per via...

vere gli ultimi anni di vita dopo lunghi anni di proficuo lavoro nell'interesse della nazione?

I braccianti che, pur lavorando senza un orario (anche se i contratti ne fissano) arricchiscono il proprio datore, ricevono salari di fame, quando riescono a trovare lavoro; o i manovali che fanno pressappoco la stessa vita?

Suavia! Dopo un ventennio dalla Liberazione e a diciotto anni dalla promulgazione della Costituzione Repubblicana, non abbiamo ancora imparato a leggere nella vita stessa e scritto. Dimentichiamo nomi e gente seria, preoccupiamoci di dare lavoro a tutti (condanniamo quelli che non vogliono lavorare) pagandolo con un giusto salario; aiutiamo il piccolo e medio coltore, il piccolo imprenditore, l'esserciente ecc. diminuendo le tasse e assistendolo; facciamo avere una vita serena ai nostri vecchi che pure hanno sacrificato la loro giovinezza ad un lavoro più duro di quello fatto oggi da noi; assicuriamo al bracciante agricolo un certo numero di giornate lavorative all'anno (in modo che non faccia la vita del cane assegnato ai contadini), assicurandogli inoltre assistenza sufficiente al fabbisogno necessario; facciamo lavorare tutti i giorni i lavoratori delle fabbriche, manovali e braccianti per il bene delle loro famiglie e la ricchezza della patria; assistiamo i malati, gli inabili e tutti coloro che ne hanno bisogno, creando un servizio sanitario nazionale; diamo gli assegni familiari ai contadini, aumentiamo ad altri lavoratori; aumentiamo i salari facendoli rispettare con obbligo.

Si superi la congiuntura facendo pagare non a chi suda e raccoglie le orticole, ma a quelli che non sudano e non raccolgono ricchezza. Facciamo raddrizzare un po' la schiena ai poveri, facciamo pagare a chi spetta.

ROCCO LUIGI MARCHITELLI (Montescaglioso (Matera))

Ecco come un parroco in Germania ha mortificato i lavoratori italiani

Cara Unità,

l'aria di animosità che ha legrato gli italiani dell'Assia, sin dall'aprile scorso, ha di colpo troncato ogni entusiasmo nell'anno di questi lavoratori per un imperdo-

nabile pasticcio promosso dal reverendo padre don Filippo Quinci, parroco della diocesi di Wiesbaden.

I più mortificati di tutti gli italiani della zona di Wiesbaden, sono stati quelli di Hohenstein. Il don Quinci, trovandosi a proiezione, come ogni sabato, un film nell'apposita sala dell'alloggio per gli operai sotto la firma della Passavant in Michelbacher Hütte, proponeva agli assistenti, con mastodontica programmatica, la commemorazione del Primo maggio. Unanime e connotazioni approvavano quella iniziativa che doveva essere tutta italiana, tutta tedesca e che, alla fine, è risultata, forse, tutta speculativa e mente affatto italiana. Forte della solidarietà della massa operaia di Hohenstein, il parroco di Wiesbaden invitava, per via epistolare, il popolare Claudio Villa (almeno a suo dire) ad esibirsi in occasione della ricorrenza del Primo maggio, al Kuhraus di Wiesbaden (manifestazione ancora trasferita al 31 maggio per altre ragioni).

In collaborazione con il signor Michele Azzellini, dirigente dell'Associazione Caritas di Wiesbaden, il rev. padre Quinci allestiva, adacemmente, i preparativi del tanto atteso 31 maggio.

Gli amatori della manifestazione dovevano rimanere, però, in seguito, amaramente delusi. Infatti, tanto il parroco don Quinci che il signor Azzellini, dopo che furono certi della riuscita della manifestazione — incoraggiata dagli italiani di Hohenstein e dall'ausilio del sig. Alves Benatti, custode e dirigente dello stabile della Passavant —, non si sono degnati di vendere un solo biglietto d'ingresso agli italiani, sia a quelli colti residenti, sia a quelli di Olmuche. Da tener presente che il don Quinci offrì un biglietto omaggio al signor Benatti, che per solidarietà rifiutò.

Perché il don Quinci non pensò minimamente agli italiani che qui espletavano la loro attività? Perché il signor Azzellini preferì vendere i biglietti a un certo numero di italiani, sia a quelli colti residenti, sia a quelli di Olmuche. Da tener presente che il don Quinci offrì un biglietto omaggio al signor Benatti, che per solidarietà rifiutò.

Perché il don Quinci non pensò minimamente agli italiani che qui espletavano la loro attività? Perché il signor Azzellini preferì vendere i biglietti a un certo numero di italiani, sia a quelli colti residenti, sia a quelli di Olmuche. Da tener presente che il don Quinci offrì un biglietto omaggio al signor Benatti, che per solidarietà rifiutò.

Perché il don Quinci non pensò minimamente agli italiani che qui espletavano la loro attività? Perché il signor Azzellini preferì vendere i biglietti a un certo numero di italiani, sia a quelli colti residenti, sia a quelli di Olmuche. Da tener presente che il don Quinci offrì un biglietto omaggio al signor Benatti, che per solidarietà rifiutò.

Perché il don Quinci non pensò minimamente agli italiani che qui espletavano la loro attività? Perché il signor Azzellini preferì vendere i biglietti a un certo numero di italiani, sia a quelli colti residenti, sia a quelli di Olmuche. Da tener presente che il don Quinci offrì un biglietto omaggio al signor Benatti, che per solidarietà rifiutò.

Perché il don Quinci non pensò minimamente agli italiani che qui espletavano la loro attività? Perché il signor Azzellini preferì vendere i biglietti a un certo numero di italiani, sia a quelli colti residenti, sia a quelli di Olmuche. Da tener presente che il don Quinci offrì un biglietto omaggio al signor Benatti, che per solidarietà rifiutò.

Perché il don Quinci non pensò minimamente agli italiani che qui espletavano la loro attività? Perché il signor Azzellini preferì vendere i biglietti a un certo numero di italiani, sia a quelli colti residenti, sia a quelli di Olmuche. Da tener presente che il don Quinci offrì un biglietto omaggio al signor Benatti, che per solidarietà rifiutò.

Perché il don Quinci non pensò minimamente agli italiani che qui espletavano la loro attività? Perché il signor Azzellini preferì vendere i biglietti a un certo numero di italiani, sia a quelli colti residenti, sia a quelli di Olmuche. Da tener presente che il don Quinci offrì un biglietto omaggio al signor Benatti, che per solidarietà rifiutò.

Perché il don Quinci non pensò minimamente agli italiani che qui espletavano la loro attività? Perché il signor Azzellini preferì vendere i biglietti a un certo numero di italiani, sia a quelli colti residenti, sia a quelli di Olmuche. Da tener presente che il don Quinci offrì un biglietto omaggio al signor Benatti, che per solidarietà rifiutò.

Perché il don Quinci non pensò minimamente agli italiani che qui espletavano la loro attività? Perché il signor Azzellini preferì vendere i biglietti a un certo numero di italiani, sia a quelli colti residenti, sia a quelli di Olmuche. Da tener presente che il don Quinci offrì un biglietto omaggio al signor Benatti, che per solidarietà rifiutò.

La manifestazione era indetta per gli italiani e fu incoraggiata e promossa dagli operai. Perché tanto don Quinci che il sig. Azzellini non offrono la vendita dei biglietti, prima di tutto, agli italiani di Hohenstein?

Ecco come gli emigrati italiani sono trattati da dirigenti e personalità italiane ed ecclesiastiche che dovrebbero essere di aiuto, sia morale che materiale, ai loro connazionali.

G. P. Hohenstein (Germania)

Un ministero Difesa troppo rumoroso

Cara direttore,

ti invio la presente spinto dal desiderio di dare il mio modesto contributo a quella che ormai ha assunto l'aspetto di una battaglia, la battaglia contro le demagogie moleste. Siamo in molti, infatti, ad essere particolarmente seccati dall'abitudine che hanno preso le squadriglie aeree di superare la barriera del suono (con l'enorme fruscio che ne deriva) sui centri abitati. Ritengo che sia senz'altro necessario elevare una vibrata protesta, per il fatto che nessuna legge di carattere militare, al giorno d'oggi, può essere più impertinente della salute e tranquillità dei cittadini.

La necessità di quiete trova già grande ostacolo nella sempre più convulsa vita cittadina oggi giorno, e per il fatto che nessuna legge di carattere militare, al giorno d'oggi, può essere più impertinente della salute e tranquillità dei cittadini.

La necessità di quiete trova già grande ostacolo nella sempre più convulsa vita cittadina oggi giorno, e per il fatto che nessuna legge di carattere militare, al giorno d'oggi, può essere più impertinente della salute e tranquillità dei cittadini.

La necessità di quiete trova già grande ostacolo nella sempre più convulsa vita cittadina oggi giorno, e per il fatto che nessuna legge di carattere militare, al giorno d'oggi, può essere più impertinente della salute e tranquillità dei cittadini.

La necessità di quiete trova già grande ostacolo nella sempre più convulsa vita cittadina oggi giorno, e per il fatto che nessuna legge di carattere militare, al giorno d'oggi, può essere più impertinente della salute e tranquillità dei cittadini.

La necessità di quiete trova già grande ostacolo nella sempre più convulsa vita cittadina oggi giorno, e per il fatto che nessuna legge di carattere militare, al giorno d'oggi, può essere più impertinente della salute e tranquillità dei cittadini.

La necessità di quiete trova già grande ostacolo nella sempre più convulsa vita cittadina oggi giorno, e per il fatto che nessuna legge di carattere militare, al giorno d'oggi, può essere più impertinente della salute e tranquillità dei cittadini.

La necessità di quiete trova già grande ostacolo nella sempre più convulsa vita cittadina oggi giorno, e per il fatto che nessuna legge di carattere militare, al giorno d'oggi, può essere più impertinente della salute e tranquillità dei cittadini.

La necessità di quiete trova già grande ostacolo nella sempre più convulsa vita cittadina oggi giorno, e per il fatto che nessuna legge di carattere militare, al giorno d'oggi, può essere più impertinente della salute e tranquillità dei cittadini.

La necessità di quiete trova già grande ostacolo nella sempre più convulsa vita cittadina oggi giorno, e per il fatto che nessuna legge di carattere militare, al giorno d'oggi, può essere più impertinente della salute e tranquillità dei cittadini.

la spesa relativa dal bilancio dello Stato, abbiano almeno la compiacenza di andarci a compiere sull'Oceano.

Faccio presente, infine, che la città di Azezano ne ha avuti anche troppi di morti e di detenzioni dal 1915, anno in cui fu completamente distrutta dal terremoto (12.500 morti), al 1944, anno in cui fu completamente distrutta dai 78 (settantotto) bombardamenti a cui fu sottoposta dall'aviazione alleata.

Ora anche gli scoppi dei fuochi artificiali per la Sagra del Patrono ci fanno rizzare i capelli sulla testa. E' per questo che nessuno di noi è disposto oggi a sopportare a cuor leggero gli scoppi che ci fanno suscitare tutti i giorni, più volte al giorno, ed ora anche di notte.

FERDINANDO SPERA (Avezzano (L'Aquila))

Non gridino aiuto: nessuno li può sentire perchè sono emigrati

Cara Alicata,

giovedì 25 giugno ho assistito a Tribuna politica ove era di turno l'on. Malagodi, il quale ha avuto il coraggio di criticare l'opera della Democrazia cristiana. Lo che sono comunista, non posso esimersi dal criticare sia l'opera della DC che del P.L.I. Non sono stati infatti al governo insieme, i liberali e i democristiani? Cosa ha portato la loro politica se non il dissesto dell'economia nazionale?

E allora, onorevole Moro, quando si deciderà a dire a questi signori «miracolati» che loro e solo loro devono pagare il peso della congiuntura favorevole? Sono questi signori e la destra conservatrice e reazionaria della DC i responsabili dell'abbandono delle nostre campagne per colpa loro la nostra agricoltura è in crisi.

Vengano qui l'onorevole Malagodi e l'onorevole Moro. Facciano un giro nelle nostre contrade, si addentrino nei vigneti che portano nei vigneti e negli uliveti un tempo così fertili e rigogliosi, ora ingialliti e pieni di sterpaglia. E non gridino aiuto quando i servi se li mangeranno: nessuno li potrà sentire perchè i contadini di quelle terre sono all'estero e nel nord Italia ad arricchire i «miracolati» dc e liberali.

MARIO GIURANNO (Tuglie (Lecce))

L'odoraccio del cuoio

Cara direttore,

ci sono due proverbi: l'uno dice « tempo al tempo », l'altro « ha trovato la forma per il suo piede ». Noi calzolari che facciamo scarpe su misura, quasi solo per piedi difettosi, tante volte ci si scervella delle giornate per sistemare una forma. Guarda caso, agli istruttori del calzaturieri vivgentini, la forma è nata da sé, sviluppandosi in quell'ambiente e luogo di idiossimo antisociale, avido solo di speculazione e di profitto della forza lavoro.

Sono un po' pratico di Vigevano. Ho letto gli articoli di Mastroratti, e mentre leggevo mi sembrava di vedere un pittore che spennellava tutto l'andamento mafioso di fatto, dimenticando l'arrivo in stazione dei napoletani, perchè anche se siamo calabresi o siciliani, loro lo stesso ci chiamano napoletani.

ANCORA oggi perdura lo stesso sistema, a ogni trafficante di detti avanzati i padroni del vapore gli affibbiano un nomignolo tipo per tutto o il piccolo o il grande, dimenticando che il nome della loro fabbrica è partorito da un nomignolo dell'antenato.

Però sto osservando che il nostro giornale si limita soltanto a pubblicare gli articoli: quando si farà un'inchiesta? Gran parte delle lavoranti di quelle fabbrichette, dimenticando che il nome della loro fabbrica è partorito da un nomignolo dell'antenato.

Però sto osservando che il nostro giornale si limita soltanto a pubblicare gli articoli: quando si farà un'inchiesta? Gran parte delle lavoranti di quelle fabbrichette, dimenticando che il nome della loro fabbrica è partorito da un nomignolo dell'antenato.

Però sto osservando che il nostro giornale si limita soltanto a pubblicare gli articoli: quando si farà un'inchiesta? Gran parte delle lavoranti di quelle fabbrichette, dimenticando che il nome della loro fabbrica è partorito da un nomignolo dell'antenato.

Però sto osservando che il nostro giornale si limita soltanto a pubblicare gli articoli: quando si farà un'inchiesta? Gran parte delle lavoranti di quelle fabbrichette, dimenticando che il nome della loro fabbrica è partorito da un nomignolo dell'antenato.

Però sto osservando che il nostro giornale si limita soltanto a pubblicare gli articoli: quando si farà un'inchiesta? Gran parte delle lavoranti di quelle fabbrichette, dimenticando che il nome della loro fabbrica è partorito da un nomignolo dell'antenato.

Però sto osservando che il nostro giornale si limita soltanto a pubblicare gli articoli: quando si farà un'inchiesta? Gran parte delle lavoranti di quelle fabbrichette, dimenticando che il nome della loro fabbrica è partorito da un nomignolo dell'antenato.

Però sto osservando che il nostro giornale si limita soltanto a pubblicare gli articoli: quando si farà un'inchiesta? Gran parte delle lavoranti di quelle fabbrichette, dimenticando che il nome della loro fabbrica è partorito da un nomignolo dell'antenato.

Però sto osservando che il nostro giornale si limita soltanto a pubblicare gli articoli: quando si farà un'inchiesta? Gran parte delle lavoranti di quelle fabbrichette, dimenticando che il nome della loro fabbrica è partorito da un nomignolo dell'antenato.

Però sto osservando che il nostro giornale si limita soltanto a pubblicare gli articoli: quando si farà un'inchiesta? Gran parte delle lavoranti di quelle fabbrichette, dimenticando che il nome della loro fabbrica è partorito da un nomignolo dell'antenato.

mento delle fabbriche, eliminare lo straordinario e il cottimo; tenere di conto che essere a contatto col continuo odoraccio del cuoio e pelle è molto nocivo alla salute. A me pare che alla questione abbiamo dato solo una spolverata superficiale; ancora c'è molto ma molto da lottare per risolvere questo problema sociale.

MARCO SERGI (La Spezia)

Le illusioni dei fascisti

Signor direttore,

mentre scrivo ho ancora davanti agli occhi quel volto. Ripenso alle espressioni: ora esaltate in un'apertura di braccia verso il cielo: « Mussolini il duce, ci pensate... », ora attonite, negli occhietti scuri, in moti micidiali-mussolinieggiati.

Mi suona la di lui voce negli orecchi e ne sento un intimo disagio: «... per andare al potere ci vogliono due cose: consenso e forza; la forza ce l'abbiamo, il consenso, per ora, ci manca... ».

Stiamo passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

L'amico democristiano, rivolto al fascista, obietta: «... di che forza parlate mai? ». « No! — replica il fascista — non possiamo rifare la marcia... né la rivoluzione... tutti i partiti, adesso, devono fare propaganda contro di noi. Ma, come ci disse Almirante a Chieti, noi, al momento opportuno, agiremo come agiterebbero qualcuno... faremo la controrivoluzione, la rivoluzione non ci conviene. Quando, infatti, i comunisti andranno al potere (anche democraticamente), noi agiamo... ».

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

Stanno passeggiando per la strada del nostro paese, siamo in treno: io comunista, un democristiano, ed il giovane fascista.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA

Giovedì alle 21,30 nel giardino dell'Accademia Filarmonica Romana concerto di Quotidiano Vegh.

BASILICA DI MASSENZO

Questa sera alle 21,30 nel giardino dell'Accademia di Santa Cecilia diretto da Carlo Zecchi. Musicisti di Montecarlo, Puccini, Pizzetti e Verdi.

TEATRI

CASINA DELLE ROSE

Alle 21,45 gran varietà con Quartetto Cetra, rivista Lusca e attrazioni. Durante l'intervallo di Vico e Françoise Doucet. Feste familiari alle 18,45.

DELLE ARTI

Giovedì alle 21,30 il teatro gruppo M.K.S. presenta: « Del povero Bertoldo ». Diretta da FORO ROMANO

GOLEONI (Tel. 561.156)

NINFE DI VILLA GIULIA

(Viale Belle Arti tel. 389.156)

Alle 21,30 spettacolo di « Eucrosi » così si giocava all'amore » di Lasca, De Halle, e Anonimo

di D. Alberti, F. Sabani, D. Biagio, G. Luzzi. Regia Giorgio Sandrini. Vivo successo. Ultima settimana.

RIDOTTO ELISEO

Alle 21: « Cinque attili per un omicidio » di Giuseppe Zito.

SATIRI (Tel. 565.325)

Alle 21,30 Cita Estiva di Prosa a prezzi popolari con: « E' tutta una menzogna » di M. Toffano

STADIO DOMIZIANO AL PALATINO

Alle 21,30 spettacoli classici con « La mandragola » di N. Machiavelli con Sergio Tofano

MUSEO DELLE CERE

Emulo di Mutiane Iousand di Londra e Grenvin di Parigi

International L. Park

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)

Le sirenne urliano e i ma sparano, con E. Costantini SA

ALHAMBRA (Tel. 783.792)

PARIS (Tel. 754.366)

NEW YORK (Tel. 780.271)

NUOVO GOLDEN (755.002)

LA legge della pistola (ult. 22.30)

PLAZA (Tel. 681.193)

ALBERGO (Tel. 586.168)

QUATTRO FONTANE (Tel. 470.265)

ITALIA (Tel. 846.030)

JOLLY

LEBLOM (Tel. 552.344)

MASSIMO (Tel. 751.277)

NIAGARA (Tel. 6.273.247)

NUOVO OLIMPIA

OLIMPICO (Tel. 303.639)

PALAZZO (Tel. 491.431)

PALLADIUM (Tel. 555.131)

PARIOLI

PRINCIPE (Tel. 320.337)

RIALTO (Tel. 670.763)

MODERNO SALETTA

MONDIAL (Tel. 834.876)

NUOVO GOLDEN (755.002)

PLAZA (Tel. 681.193)

QUATTRO FONTANE (Tel. 470.265)

QUIRINALE (Tel. 462.653)

RAERALE (Tel. 670.012)

REALTE (Tel. 580.23)

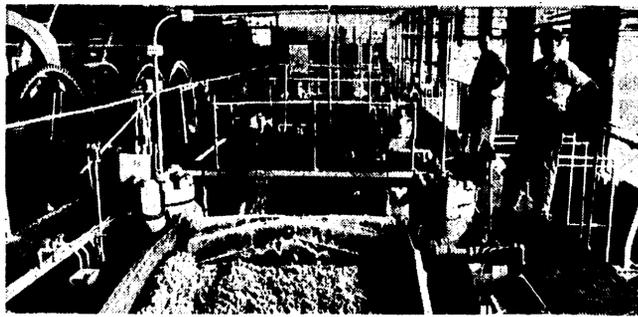
REX (Tel. 864.165)

ROXY (Tel. 870.594)

ROYAL (Tel. 770.549)

CUBA

In un punto chiave della costruzione del socialismo



CUBA — Una raffineria di zucchero. La produzione di zucchero, principale risorsa dell'isola, potrà aumentare notevolmente con conseguente riduzione dei costi in seguito all'entrata in funzione del nuovo stabilimento per fertilizzanti, che sta sorgendo con la partecipazione di tecnici italiani.

Ventidue italiani creano l'industria dei fertilizzanti

In un grande albergo sulla più bella spiaggia dell'isola

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 6. Ventidue tecnici italiani specialisti di impianti chimici si trovano a Cuba da tre mesi per montare e mettere in marcia la «Cuba Nitro». Quando questi impianti entreranno in funzione Cuba praticamente non avrà più bisogno di importare fertilizzanti. L'agricoltura riceverà un impulso incisivo. Ai 22 tecnici italiani, diretti dall'ingegnere Mario Danti, è affidato uno dei compiti più importanti della industrializzazione cubana. Vivono a Varadero, lavorano a Matanzas. Varadero è la spiaggia più famosa di Cuba. L'albergo «Ona», dove sono alloggiati i nostri compatrioti, è il più bello di Varadero: un po' fuori dal centro — un centro tipico di cittadina balneare come quelle della nostra Versilia — dà direttamente sulla spiaggia, possiede anche una piscina.

I nostri 22 — con o senza famiglia — sono trattati meglio dei più ricchi ospiti americani di un tempo. Il Ministero ha dato disposizioni perché siano considerati con riguardo particolare, ma non c'era bisogno. La gente del posto, i camerieri dell'albergo, i cuochi, i tennisti, i bagnanti «Cuba Nitro» — oggi ribattezzata «Raul Cepero Bonilla» — è l'impianto più importante e delicato che si sta costruendo oggi nell'isola; e che al momento della messa in marcia, sul posto rimarranno solo i 22 italiani perché l'ammoniaca sintetica può sempre provocare una esplosione, e sono loro — ventidue esperti — che affronteranno tutte le responsabilità al momento decisivo. Li coprono di regali. Li ammirano senza servilismo e hanno fiducia in loro.

I cubani sono schietti: se una persona è priva di qualità lo scoprono nel rapporto umano diretto. Con i 22 italiani hanno fatto amicizia duecento operai e studenti che lavorano con loro e gran parte della popolazione di Matanzas e di Varadero: li conoscono per nome uno ad uno. Molti sono di Figline Valdarno, altri di Ferrara, Rovigo, Genova, Sestri Levante. Alcuni sono comunisti, altri socialisti. Alcuni non hanno una opinione politica; e sono quelli che adesso manifestano più interesse e più curiosità e intuizione per le scoperte che fanno sulla configurazione umana di Cuba socialista. Ottavio Boncini, per esempio, di Figline Valdarno dice di essere rimasto stupefatto per l'attività febbrile, la preparazione teorica, la straordinaria volontà dei giovani cubani che vede lavorare alla «Cepero Bonilla»: sono qui alle 7; lavorano con noi fino alle ore 11,30, vanno a mangiare e subito dopo invece di fare la svesta vedo che studiano. Tornano al lavoro e la sera montano la guardia, magari prima di addormentarsi studiano ancora un poco, poi partono volentieri per tagliare la canna. E studiano. Studiano sempre. Non si trova in Italia un fenomeno simile.

Dei nostri 22, quattro hanno portato la moglie; anche i figli. Durante il tempo che impiegherà questa corrispondenza per arrivare in redazione dovrebbe essere nato anche il figlio di un terzo, Carlo Pettrossi. Le mogli dei nostri tecnici vivono una esperienza che non avrebbero mai immaginato. «Io sono qui come una signora» dice la consorte del ferrarese Zuccheri.

Bisogna dire che i cubani non fanno questi complimenti ricevono stipendi come quelli dei nostri tecnici. Ma è un fatto che nessun tecnico italiano emigrato ha mai ricevuto probabilmente un trattamento come quello che Cuba ha riservato ai montatori e operatori dell'impianto di ammoniaca sintetica di Matanzas. È una questione di priorità: i fertilizzanti hanno oggi nell'industria una priorità quasi assoluta. I nostri tecnici sono uomini «speciali», «preziosi».

Bruno Fabbri («Mando tanti saluti ai volontari della libertà e ai rastrellatori di mine del mio paese») ha 59 anni: «Viviamo tra gente buona e gentile, con un'intelligenza nel lavoro perlomeno pari a quella degli italiani. Hanno per noi un atteggiamento di ammirazione e di fiducia che ci spinge a moltiplicare i nostri sforzi. Vorrei che tutti gli italiani all'estero si trovasse come noi...»

Ad Artemio Mercati non sembra di essere fuori casa: «Leando la distanza, mi par d'essere nel mio quartiere, a Rifredi», vuole che l'Unità trasmetta i suoi saluti al Bar Gratton e al Bar Ottanelli. E aggiunge: «Cari amici e parenti, non vi fate ubriacare dalla stampa. Qui si suona e si balla. La gente è felice. A noi non manca niente e non abbiamo nessuna preoccupazione».

Lo stesso ingegnere Danti, un fiorentino che ha una lunga esperienza, è stupefatto per la competenza riscontrata in certi giovani: «Gente che mi ha sorpreso per la sua preparazione teorica». Quando i tecnici italiani avranno messo in moto l'impianto, questi giovani lo faranno funzionare. Si sono abituati e dal modo volitivo e impetuoso che hanno i cubani di lavorare — certe volte — come se suonasse la fanfara, anche se i nostri si sono impegnati per l'emulazione in vista del 26 luglio, la commemorazione del primo assalto alla caserma Moncada nel '53; lavoreranno volontariamente ogni giorno qualche ora di più.

Pettrossi ha preso l'iniziativa. È giovane ma ha fatto la Resistenza. Pregha l'Unità di portare i suoi saluti alla Federazione di Genova e alla sezione Burenello.

Aldo Turrini («Saluti alla Polisportiva Figline») descrive la sua soddisfazione con pacatezza; Barbini, Baratella e Buoso, di Rovigo, si ricordano del sindacato chimici della CGIL e dei senatori Gaiani e Bolognesi della delegazione comunale di S. Maria Maddalena. Zuccheri dice che lui sarebbe anche disposto a rinnovare il contratto. Paglio e Nicolini, di Sestri, vogliono che tutti i compagni del comune, sindaco e giunta in testa, sappiano che qui sono tanto più fieri di essere loro concittadini.

E sembra che per il gruppo di Figline Val d'Arno sia particolarmente importante ringraziare il vigile Elio Orsoni per il suo interessamento nei riguardi dei concittadini emigrati a Cuba. Ottavio Boncini, poi, vorrebbe disdetta l'italiano, e soprattutto «vallegra la compagnia nelle ore libere. Ha nostalgia di canzoni italiane. Alla fine dell'intervista si sono tutti lasciati un po' andare sulla china delle nostalgie che però sono poche e tutte legittime: il vino italiano, la famiglia, la posta che arriva in ritardo. Ma a parte un certo sgomento per la distanza, nessuno ha voglia di andarsene. Anche Bernardelli, il geometra che li ha diretti fino a poco tempo fa e che adesso è in Italia, ha promesso di tornare.

La spedizione di Matanzas è solo il primo grosso trapianto di tecnici italiani. È atteso per la metà di luglio un tecnico dell'industria lattiero-casearia, il compagno Bartoli di Reggio Emilia, che è già stato qui in aprile e si è conquistato a pieni voti il compito di lavorare tre quinti del latte della provincia di Matanzas. Sono in corso molti altri affari su cui però si ha l'abitudine di non fare pubblicità nei giornali. In deroga a certi principi possiamo solo aggiungere che tutti i «nostri» dell'impianto di ammoniaca sintetica stanno benissimo, non patiscono il caldo, dormono con l'aria condizionata e mandano alle famiglie e agli amici saluti, saluti e saluti.

Saverio Tutino

Bonn

La Volkswagen: no al «cartello» proposto dalla FIAT

BONN, 6. La Volkswagen respinge le offerte di accordo sui prezzi avanzate dal professor Valletta e nome della FIAT. Il professor Valletta — ha detto alla assemblea degli azionisti del complesso automobilistico tedesco — il presidente della Volkswagen, Heinrich Nordhoff — mi ha proposto di concordare insieme a lui un «cartello» sui prezzi delle automobili prodotte dalle nostre due industrie, allo scopo di concorrere alla concorrenza inglese ed americana.

«Ma — ha proseguito Nordhoff — non ho accettato: credo nell'economia liberistica e tali misure non potrebbero che portare a evoluzioni nefaste per l'Europa». Nordhoff ha duramente polemizzato con «gli industriali italiani» affermando che tra di essi si è generato un clima di diffamazione verso la Germania occidentale, in aperta contraddizione con il MEC. Il fatto che il presidente della Volkswagen abbia rivelato in pubblico e in modo così clamoroso le offerte che gli sono state fatte dal presidente della FIAT viene ritenuto — negli ambienti economici di Bonn — una svolta nella «guerra delle auto».

Cecoslovacchia: acquista impianti industriali per 20 miliardi

MILANO, 6. La Cecoslovacchia sta trattando l'acquisto in Italia di impianti industriali per un valore di 20 miliardi. La notizia è stata data dal consigliere commerciale dell'ambasciata cecoslovacca nel corso di una conferenza stampa indetta per illustrare la prossima edizione della fiera internazionale di Berlino. Nel quadro di queste trattative è già stato siglato l'accordo per l'acquisto presso la Mecofond di Napoli di due linee complete per il grande complesso siderurgico di Kocise in Slovacchia (valore dell'affare 6 miliardi e mezzo). I contatti commerciali — risultati particolarmente intensi in queste ultime settimane per la presenza in Italia di una qualificata delegazione commerciale cecoslovacca — hanno mostrato che vi sono, in questo momento, larghe possibilità per intensificare gli scambi fra i due paesi. Il mercato cecoslovacco si sta rivelando interessante per i produttori italiani, hanno esportato nei primi 5 mesi del '64 un terzo più che nel corrispondente periodo del '63. La prossima edizione della fiera di Brno può rappresentare un'ottima occasione — come già per il passato — per incrementare decisamente i traffici fra l'Italia e la Cecoslovacchia.

Delegazione del PSIUP ricevuta da Suslov

MOSCA, 6. L'agenzia TASS ha comunicato questa sera che Mikhail Suslov ha ricevuto a Mosca una delegazione del Partito socialista italiano di unità proletaria, con i cui componenti si è intrattenuto a colloquio. La delegazione è guidata dal segretario generale del Partito, on. Tullio Vecchiotti.

Città del Messico

Violento terremoto: sessanta le vittime

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
TASSO COME
Direttore responsabile

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ - autorizzazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 06/50332-06/50333-06/50334-06/50335-06/50336-06/50337-06/50338-06/50339-06/50340-06/50341-06/50342-06/50343-06/50344-06/50345-06/50346-06/50347-06/50348-06/50349-06/50350-06/50351-06/50352-06/50353-06/50354-06/50355-06/50356-06/50357-06/50358-06/50359-06/50360-06/50361-06/50362-06/50363-06/50364-06/50365-06/50366-06/50367-06/50368-06/50369-06/50370-06/50371-06/50372-06/50373-06/50374-06/50375-06/50376-06/50377-06/50378-06/50379-06/50380-06/50381-06/50382-06/50383-06/50384-06/50385-06/50386-06/50387-06/50388-06/50389-06/50390-06/50391-06/50392-06/50393-06/50394-06/50395-06/50396-06/50397-06/50398-06/50399-06/50400-06/50401-06/50402-06/50403-06/50404-06/50405-06/50406-06/50407-06/50408-06/50409-06/50410-06/50411-06/50412-06/50413-06/50414-06/50415-06/50416-06/50417-06/50418-06/50419-06/50420-06/50421-06/50422-06/50423-06/50424-06/50425-06/50426-06/50427-06/50428-06/50429-06/50430-06/50431-06/50432-06/50433-06/50434-06/50435-06/50436-06/50437-06/50438-06/50439-06/50440-06/50441-06/50442-06/50443-06/50444-06/50445-06/50446-06/50447-06/50448-06/50449-06/50450-06/50451-06/50452-06/50453-06/50454-06/50455-06/50456-06/50457-06/50458-06/50459-06/50460-06/50461-06/50462-06/50463-06/50464-06/50465-06/50466-06/50467-06/50468-06/50469-06/50470-06/50471-06/50472-06/50473-06/50474-06/50475-06/50476-06/50477-06/50478-06/50479-06/50480-06/50481-06/50482-06/50483-06/50484-06/50485-06/50486-06/50487-06/50488-06/50489-06/50490-06/50491-06/50492-06/50493-06/50494-06/50495-06/50496-06/50497-06/50498-06/50499-06/50500-06/50501-06/50502-06/50503-06/50504-06/50505-06/50506-06/50507-06/50508-06/50509-06/50510-06/50511-06/50512-06/50513-06/50514-06/50515-06/50516-06/50517-06/50518-06/50519-06/50520-06/50521-06/50522-06/50523-06/50524-06/50525-06/50526-06/50527-06/50528-06/50529-06/50530-06/50531-06/50532-06/50533-06/50534-06/50535-06/50536-06/50537-06/50538-06/50539-06/50540-06/50541-06/50542-06/50543-06/50544-06/50545-06/50546-06/50547-06/50548-06/50549-06/50550-06/50551-06/50552-06/50553-06/50554-06/50555-06/50556-06/50557-06/50558-06/50559-06/50560-06/50561-06/50562-06/50563-06/50564-06/50565-06/50566-06/50567-06/50568-06/50569-06/50570-06/50571-06/50572-06/50573-06/50574-06/50575-06/50576-06/50577-06/50578-06/50579-06/50580-06/50581-06/50582-06/50583-06/50584-06/50585-06/50586-06/50587-06/50588-06/50589-06/50590-06/50591-06/50592-06/50593-06/50594-06/50595-06/50596-06/50597-06/50598-06/50599-06/50600-06/50601-06/50602-06/50603-06/50604-06/50605-06/50606-06/50607-06/50608-06/50609-06/50610-06/50611-06/50612-06/50613-06/50614-06/50615-06/50616-06/50617-06/50618-06/50619-06/50620-06/50621-06/50622-06/50623-06/50624-06/50625-06/50626-06/50627-06/50628-06/50629-06/50630-06/50631-06/50632-06/50633-06/50634-06/50635-06/50636-06/50637-06/50638-06/50639-06/50640-06/50641-06/50642-06/50643-06/50644-06/50645-06/50646-06/50647-06/50648-06/50649-06/50650-06/50651-06/50652-06/50653-06/50654-06/50655-06/50656-06/50657-06/50658-06/50659-06/50660-06/50661-06/50662-06/50663-06/50664-06/50665-06/50666-06/50667-06/50668-06/50669-06/50670-06/50671-06/50672-06/50673-06/50674-06/50675-06/50676-06/50677-06/50678-06/50679-06/50680-06/50681-06/50682-06/50683-06/50684-06/50685-06/50686-06/50687-06/50688-06/50689-06/50690-06/50691-06/50692-06/50693-06/50694-06/50695-06/50696-06/50697-06/50698-06/50699-06/50700-06/50701-06/50702-06/50703-06/50704-06/50705-06/50706-06/50707-06/50708-06/50709-06/50710-06/50711-06/50712-06/50713-06/50714-06/50715-06/50716-06/50717-06/50718-06/50719-06/50720-06/50721-06/50722-06/50723-06/50724-06/50725-06/50726-06/50727-06/50728-06/50729-06/50730-06/50731-06/50732-06/50733-06/50734-06/50735-06/50736-06/50737-06/50738-06/50739-06/50740-06/50741-06/50742-06/50743-06/50744-06/50745-06/50746-06/50747-06/50748-06/50749-06/50750-06/50751-06/50752-06/50753-06/50754-06/50755-06/50756-06/50757-06/50758-06/50759-06/50760-06/50761-06/50762-06/50763-06/50764-06/50765-06/50766-06/50767-06/50768-06/50769-06/50770-06/50771-06/50772-06/50773-06/50774-06/50775-06/50776-06/50777-06/50778-06/50779-06/50780-06/50781-06/50782-06/50783-06/50784-06/50785-06/50786-06/50787-06/50788-06/50789-06/50790-06/50791-06/50792-06/50793-06/50794-06/50795-06/50796-06/50797-06/50798-06/50799-06/50800-06/50801-06/50802-06/50803-06/50804-06/50805-06/50806-06/50807-06/50808-06/50809-06/50810-06/50811-06/50812-06/50813-06/50814-06/50815-06/50816-06/50817-06/50818-06/50819-06/50820-06/50821-06/50822-06/50823-06/50824-06/50825-06/50826-06/50827-06/50828-06/50829-06/50830-06/50831-06/50832-06/50833-06/50834-06/50835-06/50836-06/50837-06/50838-06/50839-06/50840-06/50841-06/50842-06/50843-06/50844-06/50845-06/50846-06/50847-06/50848-06/50849-06/50850-06/50851-06/50852-06/50853-06/50854-06/50855-06/50856-06/50857-06/50858-06/50859-06/50860-06/50861-06/50862-06/50863-06/50864-06/50865-06/50866-06/50867-06/50868-06/50869-06/50870-06/50871-06/50872-06/50873-06/50874-06/50875-06/50876-06/50877-06/50878-06/50879-06/50880-06/50881-06/50882-06/50883-06/50884-06/50885-06/50886-06/50887-06/50888-06/50889-06/50890-06/50891-06/50892-06/50893-06/50894-06/50895-06/50896-06/50897-06/50898-06/50899-06/50900-06/50901-06/50902-06/50903-06/50904-06/50905-06/50906-06/50907-06/50908-06/50909-06/50910-06/50911-06/50912-06/50913-06/50914-06/50915-06/50916-06/50917-06/50918-06/50919-06/50920-06/50921-06/50922-06/50923-06/50924-06/50925-06/50926-06/50927-06/50928-06/50929-06/50930-06/50931-06/50932-06/50933-06/50934-06/50935-06/50936-06/50937-06/50938-06/50939-06/50940-06/50941-06/50942-06/50943-06/50944-06/50945-06/50946-06/50947-06/50948-06/50949-06/50950-06/50951-06/50952-06/50953-06/50954-06/50955-06/50956-06/50957-06/50958-06/50959-06/50960-06/50961-06/50962-06/50963-06/50964-06/50965-06/50966-06/50967-06/50968-06/50969-06/50970-06/50971-06/50972-06/50973-06/50974-06/50975-06/50976-06/50977-06/50978-06/50979-06/50980-06/50981-06/50982-06/50983-06/50984-06/50985-06/50986-06/50987-06/50988-06/50989-06/50990-06/50991-06/50992-06/50993-06/50994-06/50995-06/50996-06/50997-06/50998-06/50999-06/51000-06/51001-06/51002-06/51003-06/51004-06/51005-06/51006-06/51007-06/51008-06/51009-06/51010-06/51011-06/51012-06/51013-06/51014-06/51015-06/51016-06/51017-06/51018-06/51019-06/51020-06/51021-06/51022-06/51023-06/51024-06/51025-06/51026-06/51027-06/51028-06/51029-06/51030-06/51031-06/51032-06/51033-06/51034-06/51035-06/51036-06/51037-06/51038-06/51039-06/51040-06/51041-06/51042-06/51043-06/51044-06/51045-06/51046-06/51047-06/51048-06/51049-06/51050-06/51051-06/51052-06/51053-06/51054-06/51055-06/51056-06/51057-06/51058-06/51059-06/51060-06/51061-06/51062-06/51063-06/51064-06/51065-06/51066-06/51067-06/51068-06/51069-06/51070-06/51071-06/51072-06/51073-06/51074-06/51075-06/51076-06/51077-06/51078-06/51079-06/51080-06/51081-06/51082-06/51083-06/51084-06/51085-06/51086-06/51087-06/51088-06/51089-06/51090-06/51091-06/51092-06/51093-06/51094-06/51095-06/51096-06/51097-06/51098-06/51099-06/51100-06/51101-06/51102-06/51103-06/51104-06/51105-06/51106-06/51107-06/51108-06/51109-06/51110-06/51111-06/51112-06/51113-06/51114-06/51115-06/51116-06/51117-06/51118-06/51119-06/51120-06/51121-06/51122-06/51123-06/51124-06/51125-06/51126-06/51127-06/51128-06/51129-06/51130-06/51131-06/51132-06/51133-06/51134-06/51135-06/51136-06/51137-06/51138-06/51139-06/51140-06/51141-06/51142-06/51143-06/51144-06/51145-06/51146-06/51147-06/51148-06/51149-06/51150-06/51151-06/51152-06/51153-06/51154-06/51155-06/51156-06/51157-06/51158-06/51159-06/51160-06/51161-06/51162-06/51163-06/51164-06/51165-06/51166-06/51167-06/51168-06/51169-06/51170-06/51171-06/51172-06/51173-06/51174-06/51175-06/51176-06/51177-06/51178-06/51179-06/51180-06/51181-06/51182-06/51183-06/51184-06/51185-06/51186-06/51187-06/51188-06/51189-06/51190-06/51191-06/51192-06/51193-06/51194-06/51195-06/51196-06/51197-06/51198-06/51199-06/51200-06/51201-06/51202-06/51203-06/51204-06/51205-06/51206-06/51207-06/51208-06/51209-06/51210-06/51211-06/51212-06/51213-06/51214-06/51215-06/51216-06/51217-06/51218-06/51219-06/51220-06/51221-06/51222-06/51223-06/51224-06/51225-06/51226-06/51227-06/51228-06/51229-06/51230-06/51231-06/51232-06/51233-06/51234-06/51235-06/51236-06/51237-06/51238-06/51239-06/51240-06/51241-06/51242-06/51243-06/51244-06/51245-06/51246-06/51247-06/51248-06/51249-06/51250-06/51251-06/51252-06/51253-06/51254-06/51255-06/51256-06/51257-06/51258-06/51259-06/51260-06/51261-06/51262-06/51263-06/51264-06/51265-06/51266-06/51267-06/51268-06/51269-06/51270-06/51271-06/51272-06/51273-06/51274-06/51275-06/51276-06/51277-06/51278-06/51279-06/51280-06/51281-06/51282-06/51283-06/51284-06/51285-06/51286-06/51287-06/51288-06/51289-06/51290-06/51291-06/51292-06/51293-06/51294-06/51295-06/51296

